

UP

COMUNITÀ IN CAMMINO

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"

N. 1 Febbraio 2026 - Notiziario dell'Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri" Parrocchie di Callina, Carcina-Pregno, Cogozzo e Villa



*"Chiunque è dalla verità,
ascolta la mia voce"*
(GV. 18,37)

Notiziario dell'Unità Pastorale
"suor Dinarosa Belleri"
Parrocchie di Cailina, Cogozzo,
Carcina-Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia
Nr. 2/1994 dell'1.2.94

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

In copertina:
Cristo davanti a Pilato

Numeri utili:

Abitazione don Daniele: 030 8982069
don Pier Luigi: 335 5212934

Oratorio Carcina: 334 3855917
Oratorio Cogozzo: 030 8031479

www.villacarcina.org

e-mail redazione: info@villacarcina.org

SOMMARIO

- 3 Dall'unità pastorale
- Editoriale: I nodi della quaresima
- Caritas: consuntivo 2025
- Pellegrinaggio al santuario della Stella
- La musica che fa comunità
- Auguri a nonna Tersilla
- 11 Dalla Chiesa
- Cenni sulla vita di S. Francesco
- Sintesi dell'Esortazione Apostolica Dilexi Te
- 48° Giornata Nazionale per la vita
- Giornata Mondiale del malato 2026
- Il Vangelo di Giovanni
- Appuntamenti in Diocesi
- 22 Catechesi e vita in oratorio
- Qualcosa di semplice
- Incontri dei genitori ICFR 2025-2026
- Un fine settimana di grazia che resta nel cuore
- Santa Lucia
- "La ricetta della felicità"
- Pittura delle vetrate in oratorio
- Dicembre in oratorio
- I PreAdo a Bergamo
- LiberAdo a Napoli
- Un oratorio "spettacolare"
- Aiuma, vivere l'oratorio
- Scout in inverno
- Estate 2026
- 39 Dal mondo
- La fiaccola olimpica a Brescia
- 42 In paese
- Incontro con don Giovanni
- Il villaggio Saint Vincent
- L'ultimo concerto della "Soldanella"
- 46 Parrocchia di Cailina
- 52 Parrocchia di Carcina
- 56 Parrocchia di Cogozzo
- 62 Parrocchia di Villa
- 69 Anagrafe
- 72 Calendario dell'Unità Pastorale

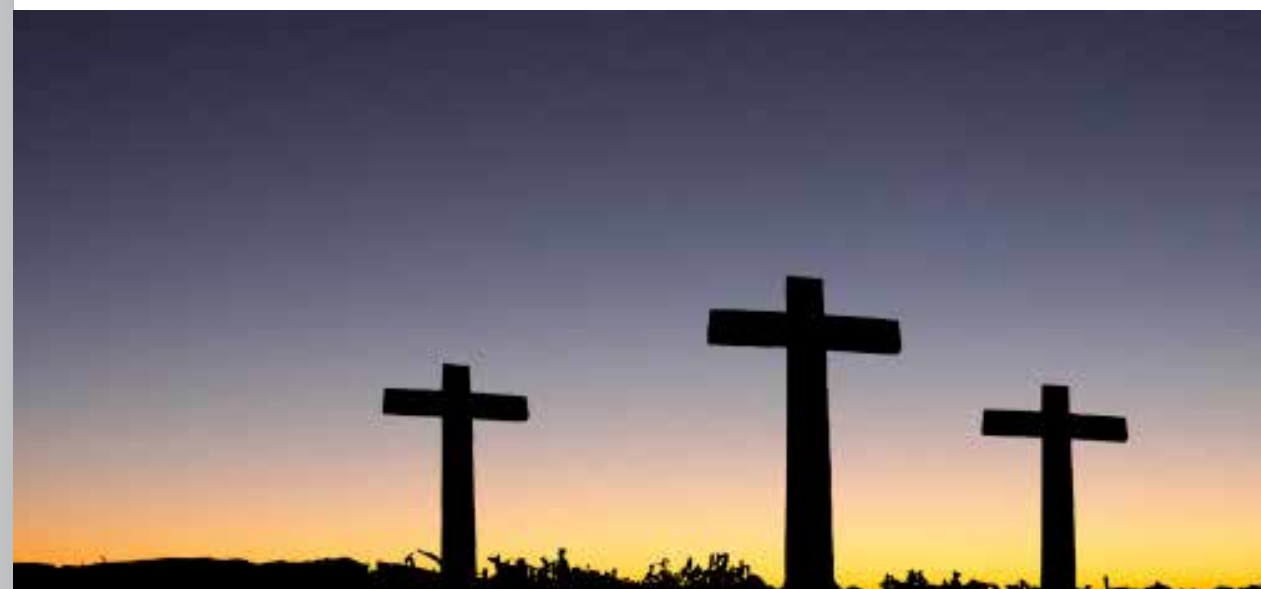


I NODI DELLA QUARESIMA

EDITORIALE
don Daniele

C'è un'immagine semplice e potentissima che può aiutarci a capire ancora meglio il nostro tema dell'anno pastorale, e cioè cosa significhi essere tessitori di speranza: è l'immagine di un tappeto. Tutti noi abbiamo visto molte volte dei tappeti: a volte sono molto semplici e con pochi colori, mentre a volte sono bellissimi, molto decorati e preziosi. Ogni tappeto però nasce lentamente, con pazienza, attraverso un lavoro che richiede tempo, attenzione e dedizione. Ogni filo ha il suo posto, ogni colore una funzione, ogni nodo un significato preciso. Nulla è casuale, anche se a volte può sembrare così! Chi ha mai avuto tra le mani un tappeto finemente decorato lo sa bene. Ma se prendiamo in mano un tappeto e

lo giriamo, sul retro non troviamo il disegno armonioso che ci ha incantati. Al contrario, vediamo nodi fitti, fili che si incrociano, piccole irregolarità, giunture tra colori diversi, persino fili che sembrano spezzati e poi riannodati. A uno sguardo superficiale questo lato appare confuso, quasi brutto, certamente incompleto. Eppure è proprio quel retro, nascosto e faticoso, che rende possibile la bellezza del lato "giusto". È lì che si regge tutto. Senza quei nodi stretti con cura, senza quei fili annodati uno ad uno, il tappeto non esisterebbe. I nodi sono il vero cuore della tessitura. Tengono insieme i fili stesi nell'ordito e nella trama, impediscono che il lavoro si sfaldi, danno consistenza al disegno. Ma sono anche segno di fatica: ogni nodo



richiede forza, precisione, tempo. È un lavoro che non si vede mai guardando solo il davanti, eppure è indispensabile.

Così sono i nodi della nostra vita: le difficoltà, le contraddizioni, le ferite, le cadute, le scelte dolorose. Vorremmo spesso eliminarli, scioglierli in fretta, far finta che non esistano, per poter osservare solo le cose belle e i successi della nostra vita.

In realtà sono proprio quei nodi, se intrecciati da un tessitore volenteroso e dalle sue mani attente, a dare profondità e solidità alla nostra storia.

La Quaresima assomiglia molto a questo lavoro silenzioso. È il tempo in cui siamo chiamati a prenderci cura del "retro" della nostra vita: di ciò che di solito non mostriamo agli altri, di ciò che teniamo nascosto, di quei nodi interiori che nessuno vede ma che ci abitano profondamente. È il tempo in cui il Signore ci invita a non scappare dalle nostre fragilità, ma a fermarci, a guardarle, a portarle alla luce e a lasciarle intrecciare dalle sue mani pazienti.

Dio non lavora solo sul disegno visibile: Lui conosce molto bene anche il retro, ne accetta la complessità e non si scandalizza dei nostri nodi né dei nostri errori.

In questo lavoro nascosto, la carità ha un ruolo decisivo. La carità è come il gesto che completa la tessitura, il filo che unisce ciò che rischierebbe di restare frammentato. Ogni atto di carità – una parola buona, un ascolto sincero, un tempo donato, una rinuncia fatta per amore, un perdono concesso anche quando costa – è come un nodo ben stretto che rende il tappeto più resistente.

La carità non è un'aggiunta decorativa: è ciò che tiene insieme tutto. Senza di essa, il disegno resta incompiuto, fragile, de-

stinato a disfarsi. A volte il nostro impegno sembra invisibile agli altri. Nessuno si accorge di uno sforzo in più, di una fedeltà vissuta nel quotidiano, di una preghiera che nasce tra mille distrazioni, di una carità praticata senza applausi. Ma come nel tappeto, ciò che non si vede è spesso ciò che conta di più. Sono proprio questi piccoli gesti, questi nodi curati con amore, a dare forma al disegno più grande della nostra vocazione cristiana. Essere dei veri tessitori di speranza, allora, non significa avere una vita perfetta o priva di errori. Significa, invece, non scoraggiarsi quando il filo si spezza, quando bisogna fare un nodo in più, quando il lavoro sembra venire male. Significa credere che Dio vede il disegno anche quando noi vediamo solo il retro, solo confusione e fatica. Lui sa come trasformare i nostri limiti in passaggi di grazia e i nostri nodi in punti di forza. In questa Quaresima, lasciamoci incoraggiare. Continuiamo a tessere, giorno dopo giorno, prendendoci cura del retro della nostra vita e intrecciando tutto con la carità. Un nodo alla volta, un filo alla volta, con pazienza e fiducia. Perché verrà il momento in cui, guardando il lato giusto del tappeto, scopriremo che nulla è andato perduto. E che anche attraverso le nostre fatiche, Dio ha tessuto con noi una storia di speranza per gli altri e la nostra comunità.



CARITAS: CONSUNTIVO 2025

ATTIVITÀ IN UP
I volontari Caritas dell'UP

Nella storia bimillenaria della Chiesa, che si snoda dalla prima comunità cristiana fino al magistero sociale dell'età moderna e contemporanea, c'è un filo rosso che riguarda la cura dei poveri: dall'assistenza alle vedove promossa dagli apostoli a santa Teresa di Calcutta, l'impegno di una miriade di santi e fondatori di ordini religiosi è rivolto al sostegno degli ultimi, alla cura dei malati, all'istruzione dei poveri, alla liberazione dei prigionieri, all'accompagnamento dei migranti.

Questa storia racconta la coscienza viva di una fede che senza le opere non può essere considerata vera.

Come evidenzia papa Leone XIV nella sua Esortazione apostolica "Dilexi te", la questione dei poveri riconduce all'essenziale della fede. C'è una predilezione di Dio per i poveri, che si manifesta nel condividere le fragilità delle creature. Cristo si rivolge a ogni povero dicendo: "Hai poca forza, poco potere, ma io ti ho amato".

L'amore di Gesù: ecco il faro che deve illuminare l'azione di ogni cristiano per i più fragili. Ecco l'ispirazione ideale che, anche nell'anno appena trascorso, ha orientato l'azione dei volontari Caritas della nostra unità pastorale.

Di seguito una sintesi di quanto si è potuto fare.

1. DISPENSA ALIMENTARE (confronta la tabella dei prodotti distribuiti). Ha permesso di consegnare ogni mese, a 80 famiglie in difficoltà, i pacchi viveri preparati nella sede presso il vecchio orato-

rio di Villa. Provenienza degli alimenti: forniture gratuite dell'Unione Europea, acquisti agevolati nel magazzino diocesano dell'Ottavo Giorno, raccolta di prodotti durante la Quaresima, acquisti di prodotti freschi presso supermercati locali. Spesa complessiva: 8.220 euro.

2. SOSTEGNO ECONOMICO a famiglie bisognose per acquisti personalizzati di alimenti e prodotti per l'igiene con 200 carte prepagate Italmark: 4.750 euro.

3. SOSTEGNO ECONOMICO per pagamenti non rinviabili: bollette di luce acqua gas, affitti e spese condominiali, spese mediche, spese scolastiche ecc. Complessivamente: 19.470 euro.

4. PRESTITO di attrezzi e ausili sanitari come letti ortopedici e medicali, girelli, carrozzine, stampelle, apparecchi per magnetoterapia, ciclette ecc. Nel corso dell'anno sono stati integrati con una spesa di 2.000 euro.

5. FORNITURA di vestiario, calzature, borse, lenzuola e coperte, stoviglie e oggetti per la casa, giocattoli ecc. all'Emporio Caritas di Carcina. I suoi nuovi spazi ora sono stati resi più vivibili con l'installazione delle indispensabili pompe di calore, con una spesa di 4.953 euro.

6. PAGAMENTO di quote Grest per bambini e ragazzi in difficoltà: 1.281 euro.

7. SOSTEGNO alle necessità del nuovo oratorio e della parrocchia di Villa che ci ospita: 8.000 euro.

8. SOSTEGNO ECONOMICO a varie iniziative benefiche o caritative:

- 1.000 euro a suor Marie Zuala per una

- struttura igienica a Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo)
- 1.000 euro per l'Emergenza Myanmar promossa dalla Diocesi di Brescia
- 1.000 euro per il Progetto Burundi promosso dalla Diocesi di Brescia (dalla vendita delle primule)
- 1.000 euro per il Progetto Uganda promosso dalla Diocesi di Brescia (dalla vendita delle primule)
- 1.000 euro all'Associazione Palmed per l'Emergenza sanitaria a Gaza
- 1.585 euro per la promozione dell'agricoltura familiare nel Terzo Mondo (dalla raccolta "Abbiamo riso per una cosa seria")
- 2.292 euro a favore del Rifugio Caritas diocesano per l'accoglienza notturna invernale dei senza tetto (dalla raccolta "Cena del povero")
- 1.586 euro per la Mensa Menni della Caritas diocesana (dalla raccolta "Giornata del pane")
- 250 euro alla Fondazione Laudato Si'
- 500 euro a sostegno del Servizio Volontariato Internazionale (S.V.I.) di Brescia
- 500 euro a "Cuore Amico" per l'Oratorio della Carità a San Luis in Perù
- contributo al Progetto di Sostegno Nutrizionale per i bambini sieropositivi accolti a Martigara, India (con 350 sacchi di indumenti, scarpe e borse nella Raccolta di San Martino).

9. SERVIZIO DOCCIA calda settimanale presso il vecchio oratorio di Villa.

10. CENTRO D'ASCOLTO per i casi di particolare urgenza e gravità.

Le risorse economiche per tutte le iniziative messe in campo nel 2025 provengono da:

- donazioni di enti, associazioni e privati: 16.864 euro

- erogazioni del Comune di Villa Carcina (convenzione e contributi) per il contrasto alle varie forme di povertà: 11.311 euro
- contributi della Caritas diocesana attraverso il fondo Briciole Lucenti: 5.000 euro
- offerte per il prestito attrezzi medicinali: 3.987 euro
- ricavo dell'Emporio Caritas: 9.000 euro
- "Abbiamo riso per una cosa seria": 1.585 euro
- cena del povero: 2.292 euro
- giornata del pane: 1.586 euro
- vendita primule: 3.010 euro
- offerte del Gruppo di preghiera Maria addolorata di Villa: 1.141 euro
- offerte per tesseramento: 435 euro
- contributo 5 per mille onlus: 5.922 euro.

Ecco, dunque, come si è cercato di dare risposta alle tante povertà che di anno in anno si moltiplicano sempre più anche nelle nostre comunità (da quella alimentare a quella economica, da quella sanitaria a quella relazionale, educativa, culturale): nella prospettiva di saper riconoscere e valorizzare la dignità di ogni persona.

Ovviamente, solo la generosità di molti (privati, associazioni, enti) ha permesso all'azione dei volontari di esprimersi.

A loro la nostra riconoscenza.

E un pensiero grato anche a chi mette a disposizione i propri mezzi (autocarro, furgone, autovettura) per ritirare mensilmente al magazzino diocesano dell'Ottavo Giorno gli alimenti poi confezionati dalle generose volontarie in pacchi da distribuire.

TABELLA DEI PRODOTTI DISTRIBUITI

PRODOTTO	QUANTITA'	PRODOTTO	QUANTITA'
PASTA 0,5 Kg	4.483	CAFFÈ	1.030
RISO 1 Kg	815	CIOCCOLATO	123
PASTA MINESTRA 0,5 kg	842	UOVA	6.470
PASSATA 400 g	4.954	BISCOTTI INFANZIA	79
FAGIOLI 400 g	1.618	MARMELLATA	654
PISELLI 400 g	1.253	CECI 400 g	368
OLIO DI SEMI 1 litro	513	LENTICCHIE 400 g	321
OLIO D'OLIVA 1 litro	410	CREMA CACAO	255
LATTE 1 litro	3.449	SUGO PRONTO	108
TONNO 80 g	3.665	SALUMI	210
FORMAGGI	454	ZUPPA DI CEREALI 400 g	240
CARNE IN SCATOLA 220 g	206	MACEDONIA 400 g	516
DADO VEGETALE	393	PANNOLINI 4-9 kg	49
DADO CLASSICO	301	PANNOLINI 7-18 kg	16
BISCOTTI 300 g	2.105	PANNOLINI 11-25 kg	94
FETTE BISCOTTATE	739	PANNOLINI 15-30 kg	90
ZUCCHERO 1kg	828	PANDORO	85
FARINA 1 kg	517	PANETTONE	15
PURÈ 300 g	503		
VERDURE MISTE IN BARRATTOLO 400 g	374		



PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA STELLA

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE
Un ministro straordinario della comunione

*Dio della gioia, che fai fiorire il deserto,
sostieni con la forza creatrice del tuo amore
il nostro cammino sulla via santa preparata dai profeti,
perché, maturando nella fede,
testimoniamo con la vita la carità di Cristo.
(dalla liturgia della 3ª domenica di Avvento)*

Sabato 13 dicembre scorso, Santa Lucia e vigilia della 3ª domenica di Avvento, domenica detta "della gioia", i ministri straordinari della comunione eucaristica della nostra Unità Pastorale che hanno potuto essere presenti, sono saliti al santuario Madonna della Stella, chiesa giubilare.

Il Dio della gioia ci ha accompagnato nel nostro pellegrinaggio. Suo il conforto, attraverso le parole di don Pier Luigi. Sua

la voce all'unisono, nella recita del rosario. Sua la tenerezza, nel sentire accolte tutte le nostre intenzioni personali. Sua l'intima certezza di essere fratelli e sorelle, riuniti intorno all'altare.

Confermati nel servizio, con gratitudine al Signore e ai nostri sacerdoti, continuiamo il cammino incoraggiati dalla speranza che anche strumenti piccoli e inadeguati, posti nelle Sue mani, possano fare grandi cose.



*I ministri partecipanti
con don Pier Luigi
davanti all'immagine
della "Madonna con
bambino"
di Girolamo Romanino*



LA MUSICA CHE FA COMUNITÀ

CONCERTO DI NATALE
ANGELO MAGGIORI

Il concerto di Natale della Banda Amica con il Coro delle Parrocchie tenutosi il 21 Dicembre è stato un emozionante incontro d'arte della Comunità di Villa Carcina. La Banda, diretta magistralmente dal Maestro Roberto Nassini e il coro delle parrocchie diretto dalla maestra Roberta Belleri, hanno proposto brani ed interpretazioni capaci di coniugare tradizione e apertura al nuovo.

Il risultato è stato eccellente e molto apprezzato dal numerosissimo pubblico che ha gremito la grande chiesa di Villa.

La musica è arte che sa parlare con semplicità empatica al cuore delle persone. Il concerto è stato intesa, sintonia di sentimenti, non un invito di maniera a "volersi bene" perché a Natale siamo tutti più buoni. È stata consonanza d'intenti, percezione di un'armonia tra suono e canto

fondata sulla genuinità degli interpreti e non tanto su tecnicismo o perfezione stilistica. Per questa rara sintonia è stata serata da battimani e di battimani. La partecipazione emotiva degli ascoltatori era percepibile come una magia sospesa in aria. Si è cantato e, sottovoce, anche riso. L'allegria era a tratti palpitante, contagiosa. In una parola: è stato un sentirsi Comunità con la voglia di vivere in solidarietà e amicizia un bel momento di serenità e musica.

Anche le parole introduttive della serata pronunciate dalla Presidente dell'Associazione Paideia Mary Nassini e quelle delle Autorità Municipali hanno saputo, sia accennare senza sottacere le gravi e preoccupanti emergenze democratiche che abbiamo da affrontare in questo periglioso tempo, sia toccare corde per sol-

le citare le coscienze a fare squadra civica come la banda ed il coro han dato esempio con il Concerto.

L'augurio è che si possa ripetere analogia sinergia nei futuri concerti. Abbiamo bisogno di vivere la speranza come fatto del presente e non rimando al futuro. Speranza come abbandono della paura e impegno a fare ciò che si deve fare, in prima persona. Speranza come ricerca di senso anche in questo mondo che pare

abbia perso il significato positivo ed operativo di questa parola.

Infine, grazie a tutti coloro che hanno lavorato gratuitamente per la realizzazione dell'evento, artisti, spettatori e a don Daniele per la consueta ospitalità e convinto appoggio all'attività culturale ed educativa dell'Associazione Paideia-Banda Amica.

AUGURI A NONNA TERSILLA

AUGURI A...
La redazione

Martedì 20 gennaio la nonna Tersilla, circondata dai figli Gabriella col marito Armando, Enrico con la moglie Emanuela, i nipoti Alice, Francesca, Valentina, Marco, Andrea, le sorelle Teresina e Clementina e tanti amici, ha festeggiato i 90 anni. Un traguardo raggiunto in ottima forma, tra sorrisi, abbracci e tanta gioia, rendendo questa giornata un ricordo indimenticabile per tutta la famiglia e per chi le vuole bene. ...con il caloroso augurio di continuare a condividere ancora tanti anni di serenità, salute e momenti felici insieme a tutti i suoi cari.

Tutta la comunità parrocchiale si unisce a figli e nipoti con i migliori auguri a Tersilla.



CENNI SULLA VITA DI S. FRANCESCO

OTTOCENTO ANNI DI GRATITUDINE
Stefano per la redazione

Iniziamo il 2026 proseguendo il nostro cammino sulle orme di S. Francesco: nel numero precedente avevamo fatto memoria del Cantico delle Creature, in questo numero ci occuperemo invece della vita del santo ad ottocento anni dalla sua morte.

Premessa

Tra le tante citazioni e i tanti pensieri che circolano in questi giorni su S. Francesco, ce n'è uno che mi ha colpito in modo particolare e che voglio condividere con voi: "Nel 2026 ricordiamo l'ottocentesimo anniversario della morte di S. Francesco. "Ricordiamo" e non "celebriamo" la morte di S. Francesco perché la morte non si celebra, al limite la si ricorda. Ma ricordare la morte di S. Francesco significa celebrare la vita: ciò che egli è stato, ciò che è per noi e soprattutto ciò che egli è in noi e in mezzo a noi" (citazione presa dal calendario francescano 2026).

Ecco quindi un brevissimo riassunto della vita di questo "santo eccezionale", nato in ricchezza e morto in povertà.

Vita di S. Francesco

S. Francesco visse una vita breve, ma intensa (nacque nel 1182 e morì a soli 44 anni) nella quale, a partire dalla sua conversione spirituale - avvenuta intorno ai vent'anni di età - volle ripercorrere la vita povera di Cristo e degli apostoli e come loro, amare e capire la sofferenza dei miseri.

Cercò di mettere in pratica i precetti del Vangelo e volle predicare l'amore per il prossimo. Decise di vendere tutte le sue ricchezze e di distribuire il ricavato ai poveri e di lì a poco fu seguito da molti com-

pagni con i quali si mise in viaggio raggiungendo sia città che semplici villaggi per diffondere il messaggio di carità e di pace annunciato da Cristo Gesù.

Egli stesso volle farsi povero e volle che da poveri vivessero i suoi compagni: essi dormivano dove capitava, si vestivano con stoffe povere e rattoppate e camminavano a piedi nudi d'estate e d'inverno. In segno di umiltà decisero di chiamarsi frati minori.

Francesco servì per molti anni insieme ai suoi compagni nei lebbrosari, assistendo in condizioni difficilissime gli infermi pieni di piaghe.

Proibì ai compagni di chiedere denaro in elemosina, perché così facendo, diceva, "si rubava la parte che spettava ai poveri". Tutti i frati dovevano mantenersi lavorando con le proprie mani, aiutando i contadini nei campi, oppure accettando qualsiasi lavoro, purché onesto. In cambio potevano accettare soltanto un po' di cibo, nulla più.

Guardando il contesto storico in cui visse, va ricordato che a quei tempi la Chiesa era sempre "in armi", promuovendo sia crociate per il recupero della Terrasanta che crociate contro i suoi nemici politici che potevano essere gli eretici in generale, ma soprattutto i "catari" (i cosiddetti puri) radicati sia nella Francia meridionale

che nell'Italia centro settentrionale, i quali pensavano che esistessero due divinità sempre in lotta fra loro: il Dio del bene, autore di tutto quello che è spirituale, e il Dio del male, autore della materia e di tutte le cose create.

Ai catari Francesco rispose con il bellissimo **"Cantico di frate Sole"**, per lodare tutte le creature, a cominciare dal Sole raggiante che scalda, illumina e porta gioia.

Ma Francesco non si mise mai in contrasto con la Chiesa. Piuttosto che condannare, preferì agire con la forza trascinante del suo esempio: i frati dovevano cercare di conquistare e persuadere con la parola e con le buone opere, senza discutere con gli eretici o dichiarare colpevoli i preti indegni. Se non fossero riusciti a convincere, dovevano essere pronti alla sconfitta e a sopportare tutto, fino alla morte se necessario.

Francesco andò addirittura in Egitto, durante la quinta crociata, per persuadere i crociati a non uccidere, proprio perché erano cristiani. Ma non fu ascoltato. Si recò allora nel campo nemico e rimase diversi mesi fra gli 'infedeli' a predicare, e fu trattato con molto onore dal sultano.

Tornato in patria dall'Egitto, nella notte di Natale del 1224 Francesco fece celebrare in cima alla collina di Greccio (in provincia di Rieti), all'aperto, la Messa alla presenza del bue e dell'asino davanti alla greppia piena di fieno (presepe). Predicò con grande dolcezza sulla nascita del 'bimbo di Betlemme', povero e nudo, venuto a soffrire sulla terra per gli uomini peccatori. Con questa sua rappresentazione, Francesco voleva far capire che non era necessario andare fino in Terrasanta pur di toccare i luoghi di Cristo. Betlemme era dovunque, anche a Greccio, perché i cristiani dovevano ritrovare dentro il loro

cuore Betlemme e il messaggio di amore di Cristo, che invece avevano dimenticato.

Francesco passò la vita a predicare. A tutti portava un saluto di pace, cosa che allora era sentita come estremamente insolita, perché la violenza e le guerre facevano parte della realtà di ogni giorno. Lui invece ripeteva le parole di Cristo ed esortava tutti a volersi bene. Sapeva trovare il tono giusto per raggiungere il cuore degli ascoltatori e cambiava il modo di parlare a seconda di chi aveva davanti. Riuscì perfino a farsi ascoltare dagli uccelli: è un miracolo famoso, molte volte rappresentato nelle immagini, che fa capire ciò che i suoi ascoltatori pensavano: se anche gli animali potevano capire le sue parole, **per Francesco niente era impossibile.**

Durante la sua vita, Francesco mantenne un ostinato silenzio sull'origine delle piaghe che lo facevano soffrire alle mani, ai piedi e al costato: nessuno dei compagni poté vederle.

Di questo miracolo parlarono i biografi, ma con molte contraddizioni. Per Tommaso da Celano, il primo biografo di Francesco, le sofferenze del 'poverello d'Assisi' e la sua identificazione con Cristo furono di natura spirituale. Per S. Bonaventura invece – autore di una Vita di S. Francesco che divenne, a partire dal 1266, l'unica biografia ufficiale – Francesco patì le sofferenze di Cristo in croce e ciò lo rese simile a lui: di qui la presenza nella sua carne dei segni della Passione.

Descrivendo in questo modo il miracolo delle stimmate, Bona-

ventura però rese la santità di Francesco irraggiungibile: lui voleva fare cessare le discordie fra i francescani, ma mutò profondamente l'eredità spirituale di Francesco.

Molti frati infatti non accettavano di vivere secondo le idee di Francesco, che imponevano la durezza della povertà integrale. Mentre era ancora in vita il santo, fra i compagni nacquero problemi e contrasti. Francesco preferì rinunciare alla guida dell'ordine, rimanendo tuttavia un punto di riferimento per i compagni, con la forza del suo esempio.

Dopo la sua morte nel 1226, il disaccordo divenne più acuto. Molti frati, pur restando personalmente poveri, volevano accettare le donazioni di case, denaro e terre che molti devoti lasciavano in eredità all'Ordine, per permettere a loro di

studiare e predicare: anche i francescani divennero dunque un ordine mendicante, come quello fondato da S. Domenico.

Circa trent'anni dopo la morte del santo, i francescani si divisero fra Conventuali, che interpretavano in maniera più morbida il modo di vivere del fondatore, e Minori, che preferivano seguire le norme di Francesco più da vicino.

I francescani hanno inoltre un Secondo Ordine – formato da monache di clausura: la loro grande santa è Chiara d'Assisi – e un Terzo Ordine – composto da laici e laiche.

Nel Cinquecento, poi, alcuni francescani che volevano seguire ancora più rigidamente l'esempio di S. Francesco diedero vita a un nuovo ramo dell'albero francescano: si chiamarono (e si chiamano) frati Cappuccini.



SINTESI DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA DILEXI TE SULL'AMORE VERSO I POVERI DI PAPA LEONE XIV

LA NOSTRA FEDE (PARTE 2)
Evaristo Bodini

CAPITOLO 3: UNA CHIESA PER I POVERI

I padri della chiesa e i Poveri. Fin dalla sua elezione papa Francesco esprime il desiderio che la cura e l'attenzione per i poveri fossero più chiaramente presenti nella Chiesa. Questo desiderio riflette la consapevolezza che Essa «riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo». Nel capitolo sono così riportati diversi di questi esempi di santità, che non pretendono di essere esaustivi, ma piuttosto un esempio di quella cura dei poveri che sempre ha caratterizzato la

presenza della Chiesa nel mondo.

Cura dei Malati. Partendo dagli inizi, la Chiesa si è sempre presa cura dei poveri, ad esempio attraverso l'istituzione del diaconato da parte degli Apostoli. Allo stesso modo, nei secoli successivi tale attenzione e cura particolare verso gli ultimi emerge in molti padri della Chiesa, nella missione di congregazioni, sia maschili che femminili, nella fondazione degli ordini mendicanti così come nello speciale ruolo di rifugio e formazione degli ultimi che ebbero i monasteri. In tempi più recenti tale missione è continuata nell'impegno di tanti santi e sante per l'educazione dei poveri, così come l'accompagnamento ai migranti e agli ultimi che essi fossero, malati, carcerati o schiavi.

Accompagnare i migranti. La cura dei bisognosi è una costante nella vita della Chiesa che prende la sua forma più recente anche in tanti movimenti popolari nati per difendere i diritti dei poveri contro le cause strutturali della povertà.

CAPITOLO 4: UNA STORIA CHE CONTINUA

Il secolo della Dottrina Sociale della Chiesa. L'accelerazione delle trasformazioni tecnologiche e sociali degli ultimi due secoli, piena di tragiche contraddizioni, non è stata solo subita, ma anche affrontata e pensata

dai poveri (es. movimenti dei lavoratori, donne e giovani). Anche il contributo della Dottrina Sociale della Chiesa ha in sé questa radice popolare da non dimenticare: sarebbe inimmaginabile la sua rilettura della Rivelazione cristiana entro le moderne circostanze sociali, lavorative, economiche e culturali senza i laici cristiani alle prese con le sfide del loro tempo.

Continuità del Magistero sulla giustizia e la solidarietà universale. Il magistero papale ha affrontato la questione sociale con encicliche come la *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII e la *Mater et Magistra* (1961) di Giovanni XXIII. Il Concilio Vaticano II, inizialmente poco attento al tema, lo riportò al centro grazie a Giovanni XXIII e Paolo VI, che sottolinearono la vicinanza della Chiesa ai poveri e sofferenti. Documenti come *Gaudium et Spes* e *Populorum progressio* riaffermarono la destinazione universale dei beni. Con Giovanni Paolo II si consolidò l'opzione preferenziale per i poveri come espressione della carità cristiana. Benedetto XVI, in *Caritas in veritate* (2009), identificò l'amore per il prossimo con la ricerca del bene comune reale, denunciando i limiti delle istituzioni. Papa Francesco ha valorizzato il contributo delle Conferenze Episcopali latinoamericane. In continuità, il magistero ha ribadito che la missione della Chiesa è legata indissolubilmente alla giustizia e alla solidarietà universale.

Strutture di peccato che creano povertà e disuguaglianze estreme. Attenzione della Chiesa portata su due elementi fon-



damentali: il riconoscere l'esistenza di "strutture di peccato" che creano povertà e disuguaglianze estreme, e la necessità di considerare i poveri quali "soggetti" capaci di creare una propria cultura, più che come oggetti di beneficenza. Essi sono quindi riconosciuti come soggetti di evangelizzazione e promozione umana integrale, risorsa per l'intera Chiesa attraverso la loro saggezza ed esperienza.

CAPITOLO 5: UNA SFIDA PERMANENTE

Da ciò deriva che la storia bimillenaria della Chiesa con i poveri è parte essenziale del suo cammino. La cura dei poveri fa parte della grande Tradizione della Chiesa, come un faro di luce che, dal Vangelo in poi, ha illuminato i cuori e i passi dei cristiani di ogni tempo. Pertanto, dobbiamo sentire l'urgenza di invitare tutti ad immergersi in questo fiume di luce e di vita che proviene dal riconoscimento di Cristo nel volto dei bisognosi e dei sofferenti.

Di nuovo il Buon Samaritano. I cristiani non possono considerare i poveri come un problema sociale, ma come una «que-



stione familiare», essi sono «dei nostri». A tal proposito, la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37) ci invita a riflettere sul nostro atteggiamento davanti al ferito lungo la strada. Le parole «Va', e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,37) sono un mandato quotidiano.

Ancora oggi, dare. In conclusione, l'Esortazione Apostolica ricorda come l'amore cristiano supera tutte le barriere, avvicina i lontani, unisce gli estranei e rende familiari i nemici. Esso è profetico, realizza miracoli e non ha limiti. Una Chiesa che non pone limiti all'amore, che non ha nemici, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui il mondo ha

bisogno. Attraverso il lavoro, il cambiamento delle strutture ingiuste e i gesti di aiuto personale, il povero potrà sentire le parole di Gesù: «Io ti ho amato» (Ap 3,9).

Per un approfondimento inquadra qui:



48° GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

MESSAGGIO DELLA CEI "PRIMA I BAMBINI!"
La redazione

Nella nostra diocesi la giornata per la vita è stata ricordata il 1° febbraio 2026 dal vescovo Tremolada con una celebrazione eucaristica presso il santuario di Santa Maria delle Grazie. A seguire pubblichiamo una breve sintesi del Messaggio della CEI sul tema "Prima i bambini!".

L'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso; il loro atteggiamento, infatti, «riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo» (AL 166). Lasciarsi amare e servire con semplicità,

riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18, 3). Essi, dunque, non vanno mai scartati, perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura. Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi. Pensiamo ai tanti bambini «vittime collaterali» delle guerre degli adulti; pensiamo ai bambini «fabbricati» in laboratorio; pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere; pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali; pensiamo ai bambini-lavoratori; pensiamo ai bambini

coinvolti nelle violenze domestiche; pensiamo ai bambini costretti a migrazioni faticose e pericolose: in questi e altri casi l'interesse che prevale è quello dell'adulto, cioè del più forte che può decidere anche della vita altrui.

Anche le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, non solo proseguendo nell'impegno per estirpare l'odiosa pratica degli abusi, ma diventando «casa accogliente» per loro nelle celebrazioni liturgiche, nell'adozione di modalità adeguate alla loro età per l'an-

nuncio della fede ricordando che «L'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà» (AL 288). La Giornata per la Vita sia l'occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all'essere felici) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere, una volta tanto, come vorrebbero che andassero le cose.



GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2026

MESSAGGIO DEL PAPA
Gigliola per la redazione

Papa Leone XIV ha scelto come tema per l'11 febbraio 2026, XXXIV Giornata Mondiale del Malato: "La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro".

La Giornata Mondiale del Malato, istituita da San Giovanni Paolo II nel 1992, vuole essere un momento privilegiato di preghiera, di vicinanza e di riflessione per tutta la comunità ecclesiale e per la società civile, chiamata a riconoscere il volto di Cristo nei fratelli e nelle sorelle segnati dalla malattia e dalla fragilità. In apertura del Messaggio il Santo Padre annuncia che la Giornata del malato sarà celebrata solennemente a Chiclayo, in Perù. Condivide la scelta di aver voluto proporre la riflessione sulla figura evangelica del samaritano, con la chiave ermeneutica dell'Enciclica Fratelli tutti, del suo amato predecessore Papa Francesco, dove la compassione e la misericordia verso il bisognoso non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione: con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore. Tre i punti fondamentali del Messaggio:

1. Il dono dell'incontro: la gioia di dare vicinanza e presenza

La parabola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è "passato oltre", ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù, che lo ha portato a una vicinanza umana e solidale. L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende

dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Il dono dell'incontro nasce dal legame con Gesù Cristo, che identifichiamo come il buon samaritano che ci ha portato la salute eterna e che rendiamo presente quando ci chiniamo davanti al fratello ferito.

2. La missione condivisa nella cura dei malati

San Luca dice che il samaritano "sentì compassione". Avere compassione implica un'emozione profonda, che spinge all'azione. È un sentimento che sgorga da dentro e porta all'impegno verso la sofferenza altrui. In questa parabola, la



compassione è il tratto distintivo dell'amore attivo. Non è teorica né sentimentale, si traduce in gesti concreti.

3. Spinti sempre dall'amore per Dio, per incontrarci con noi stessi e con il fratello

"L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio, come attesta l'apostolo Giovanni: "Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui" (1Gv 4,12.16)". Sebbene l'oggetto di tale amore sia diverso:

Dio, il prossimo e sé stessi, e in tal senso possiamo intenderli come amori distinti, essi sono sempre inseparabili. Benedetto XVI diceva che "la creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale."

Il Messaggio termina con un invito a pregare la Beata Vergine Maria, Salute dei malati e si chiude con la benedizione apostolica impartita a tutti i malati, ai loro familiari e a quanti li assistono.

Preghiera

per la XXXIV Giornata Mondiale del Malato

La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro

Signore Gesù, buon Samaritano,
Tu versi sulle nostre ferite
l'olio della consolazione
e il vino della speranza.

Vieni incontro a noi sofferenti
perché facciamo esperienza
della tua misericordia che consola.

Sostieni con il tuo santo Spirito tutti i curanti
perché rallentino il loro passo,
e riconoscano le necessità dei fratelli.

Rendi i nostri cuori capaci di tenerezza
e donaci la forza di tendere le mani
a quanti soffrono nel corpo e nello spirito.

Amen

IL VANGELO DI GIOVANNI

LA NOSTRA FEDE (PARTE 2)
Maurizio

Il Vangelo di Giovanni: struttura, temi e significato teologico.

Il Vangelo di Giovanni è il quarto dei Vangeli canonici e uno dei testi più affascinanti e profondi del Nuovo Testamento. Differente per stile, contenuti e prospettiva rispetto ai tre sinottici (Matteo, Marco e Luca), esso offre un ritratto teologico e contemplativo di Gesù, presentandolo come il Verbo eterno fatto carne, venuto nel mondo per rivelare il Padre. Tradizionalmente attribuito a Giovanni, il "discepolo amato", il Vangelo viene solitamente datato tra l'85 e il 100 d.C. La comunità giovannea viveva probabilmente in Asia Minore (forse Efeso) e affrontava questioni legate all'identità di Gesù, alla vita comunitaria e al rapporto con il giudaismo del tempo. Il linguaggio del Vangelo è semplice ma profondissimo: concetti come luce, tenebre, verità, vita, acqua, pane diventano simboli teologici. Il Vangelo di Giovanni è generalmente suddiviso in quattro parti:

Prologo (1,1-18)

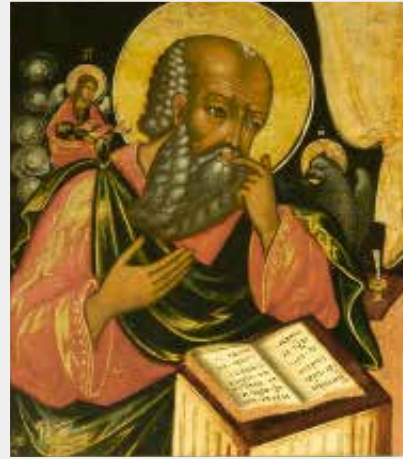
Un inno teologico che introduce il mistero del "Logos", la Parola che esisteva sin dall'eternità e che si è fatta carne in Gesù. È una delle pagine più elevate di tutta la Bibbia.

Libro dei Segni (1,19-12,50)

Racconta la rivelazione di Gesù attraverso sette segni (miracoli), fra cui:

- le nozze di Cana,
- la guarigione del cieco nato,
- la risurrezione di Lazzaro.

Ogni segno è una finestra aperta sulla vera identità del Cristo.



Libro della Gloria (13-20)

Comprende l'ultima cena (senza il racconto dell'Eucaristia ma con la lavanda dei piedi), i lunghi discorsi di addio ai discepoli, la passione, morte e risurrezione di Gesù.

Epilogo (cap. 21)

Una sezione aggiuntiva che include l'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade.

Possiamo leggere il vangelo di Giovanni attraverso i grandi temi teologici.

La divinità di Gesù

Giovanni mette fin da subito l'accento sulla natura divina del Cristo. Gesù non è solo maestro o profeta, ma il Figlio consustanziale al Padre. Le sue parole "Io sono" richiamano direttamente il nome divino rivelato a Mosè.

La fede come relazione

Nel Vangelo giovanneo credere non significa accettare concetti, ma entrare in una relazione viva e trasformante con

Gesù. La fede è dinamica: si cresce in essa ascoltando, vedendo, accogliendo la luce.

La vita eterna

Per Giovanni la vita eterna non è solo una realtà futura: è già donata nel presente a chi accoglie Cristo. È qualità nuova dell'esistenza.

Lo Spirito Santo

Lo Spirito è descritto come "Paraclito", consolatore, maestro interiore che guida alla verità tutta intera.

L'amore

Il Vangelo contiene il comando nuovo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi." L'amore è la prova della vera ap-

partenenza a Gesù.

Possiamo infine tracciare alcune differenze fra il Vangelo di Giovanni e i tre Vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca).

Il Vangelo di Giovanni si distingue per:

- Uno stile meditativo e simbolico.
- Un'assenza di molte parabole classiche.
- Un racconto della passione più teologico.
- Una cronologia diversa (es. la purificazione del tempio avviene all'inizio del ministero).
- Discorsi lunghi e profondi, soprattutto nell'ultima cena.

APPUNTAMENTI IN DIOCESI

28 Marzo - ore 19.00-23.00

Veglia delle Palme

29 Marzo - ore 10.30

Cattedrale

S. Messa nella Domenica delle Palme
presieduta dal Vescovo

Sabato 28 febbraio, 7 e 14 marzo
dalle ore 14.30

19° Corso sull'Ecumenismo
"Unità della Chiesa
e pluralità delle Chiese"

al Polo Culturale Diocesano
un'occasione di formazione e di
conoscenza del mondo cristiano con
una attenzione ecumenica.

Il termine delle iscrizioni al corso è il 23 febbraio
2026, telefonando al numero 030.3722350
o scrivendo a ecumenismo@diocesi.brescia.it

Cinema e Dio – vedi locandina allegata





QUALCOSA DI SEMPLICE

EDITORIALE
don Giovanni

Spesso organizziamo, facciamo e disfi-amo, ci impegniamo e a volte litighiamo per fare le cose...molte volte le facciamo e rifacciamo con un solo punto di vista, che siano piene, con tutto. Facendo così si arriva a un solo rischio, una sola possibilità: complicare le cose.

Un po' come quando ti viene detto: complicazioni affari semplici, ecco spesso abbiamo questo dono di rendere le cose un po' più complicate, di riuscire a cogliere la fatica e non la semplicità...sorge una domanda: noi siamo fatti solo per complicare le cose? Se sono belle, articolate e complesse vanno bene, se no non ce la facciamo? Ecco che arriva la Quaresima. Cosa sia ben lo sappiamo, un tempo per prepararci alla Pasqua, dove per quaranta giorni, se ci proviamo veramente, siamo chiamati a stare davanti a Dio. Non è cosa semplice ma forse è la risposta a quelle domande iniziali, che riassumendola potrebbe essere la semplicità. Sono tre piccoli elementi della quaresima che ci invitano a riscoprire la semplicità: preghiera, digiuno e carità.

La preghiera è un po' un fermarsi e stare di fronte al Signore e poter affidare a lui il tutto della nostra vita, quello che è bello e quello più faticoso, quello che ci viene bene e quello in cui facciamo più fatica.

Il digiuno è un sentire il bisogno di qualcuno, abbiamo una vita davvero piena e nella quale occupiamo ogni spazio e ogni momento, siamo aiutati ad accorgerci che non bastiamo a noi stessi ma abbiamo bisogno di altri.

La carità è un dare agli altri il di più che abbiamo, perché aiuta a condividere quello che si è e si ha, riconoscendo che abbiamo tanto, spesso troppo, e che condividendolo possiamo rendere felici anche gli altri.

Prepariamoci allora per questo cammino sulla via della semplicità che passerà anche tra le vie della nostra UP e nei nostri oratori, e sappiate che quest'anno ci sarà un amico in più che è un esperto del settore, si chiama Francesco, è Santo e con lui festeggiamo gli 800 anni dalla sua morte, quindi dalla sua Pasqua.

Buona quaresima di semplicità!

INCONTRI DEI GENITORI ICFR 2026

Betlemme - I anno	Domenica 8 marzo Domenica 12 aprile
Nazareth - II anno Cafarnao - III anno	Domenica 22 marzo
Gerusalemme - IV anno Emmaus - V anno	Domenica 22 marzo
Antiochia - VI anno	Domenica 8 marzo Domenica 12 aprile

UN FINE SETTIMANA DI GRAZIA CHE RESTA NEL CUORE

GRUPPO ANTIOCHIA
Le catechiste

Sabato 7 e domenica 8 febbraio sono stati giorni speciali per le nostre comunità. I ragazzi del gruppo Antiochia delle parrocchie di Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa hanno vissuto due momenti importanti del loro cammino di fede, accompagnati dalle famiglie, dai padrini e madrine, dalle catechiste e da tutta la comunità.

Sono quattro gruppi diversi, nati e cresciuti nelle rispettive parrocchie, ma uniti da uno stesso stile: ragazzi vivaci, solari, curiosi, capaci di fare domande vere e di sorprendere con la loro profondità.

Sabato 7 febbraio i quattro gruppi si sono ritrovati insieme nella chiesa di Villa per ricevere il sacramento della Cresima.

La **Cresima** è il sacramento che dona il dono dello Spirito Santo in pienezza: è come dire "sì" a una fede che non è più solo ricevuta, ma scelta; è la forza che Dio mette nel cuore per vivere da cristiani nel mondo, con coraggio, libertà e responsabilità. Anche chi è più lontano dalla vita della Chiesa può intuire quanto sia prezioso questo gesto: è un momento in cui si dice a dei ragazzi "non sei solo, lo Spirito di Dio cammina con te".

La celebrazione è stata presieduta da don Sergio Passeri, rettore del Seminario diocesano di Brescia. La sua presenza ha rappresentato un segno forte: il legame con la Chiesa diocesana, l'attenzione alla crescita delle nuove generazioni, il richiamo alla vocazione che ciascuno porta dentro di sé.

Il giorno dopo, domenica 8 febbraio, l'atmosfera si è fatta più raccolta e familiare. Ogni gruppo, nella propria parrocchia, ha ricevuto il sacramento della **Prima Comunione**. Chiese abbellite a festa, fiori, canti preparati con cura, profumi d'incenso che si mescolavano all'emozione: tutto parlava di gioia.

La Prima Comunione è un gesto semplice, ma dal significato immensamente profondo: per la prima volta Gesù Eucaristia entra nel cuore di questi ragazzi, si fa Pane condiviso, Presenza viva che accompagna e sostiene. Negli sguardi dei bambini c'era stupore, concentrazione, una felicità composta e autentica. Nei loro sorrisi si leggeva la consapevolezza di stare vivendo qualcosa di grande.

Intorno a loro, la comunità: genitori emozionati, nonni con gli occhi lucidi, fratelli e sorelle, amici. Una Chiesa viva che sa fare spazio, che sa gioire insieme, che sa custodire momenti così preziosi.

Come catechiste e come comunità, possiamo solo dire grazie. Grazie a questi ragazzi, che con la loro freschezza ci ricordano l'essenziale. Grazie alle famiglie, che camminano con loro. Grazie a chi ha preparato, servito, cantato, pregato. Sono stati giorni che lasciano un segno speciale nel cuore di tutti noi. E siamo certi che quel segno continuerà a crescere, silenzioso e forte, nel cammino di ciascuno di loro.



SANTE CRESIME 2026



SANTA LUCIA

UNA NOTTE SPECIALE A VILLA
Gli animatori

La sera di Santa Lucia è sempre la più attesa, tanta agitazione, tanto casino, tanta emozione.

Ci siamo trovati in oratorio per preparare il piattino da portare a casa per la Santa con disegni, pensierini e buonissimi biscotti che i bambini hanno preparato e le mamme con noi animatori hanno cotto.

Alcuni animatori hanno accompagnato la Santa a portare caramelle ai tre nuclei della residenza "Firmo Tomaso" ed è stato molto bello per noi.

Poi la Santa, accompagnata da nonna Irene e da Barbara, ha

fatto un giretto in oratorio per salutare i bambini, soprattutto i più piccoli che erano davvero emozionati.

Grazie Santa Lucia per essere passata da noi anche quest'anno, grazie per averci lasciato i doni in oratorio. Ti aspettiamo anche l'anno prossimo.



NEGLI ALTRI ORATORI



Carcina



Cogozzo

"LA RICETTA DELLA FELICITÀ"

LO SPETTACOLO CHE ILLUMINA IL NATALE DELL'ORATORIO DI CAILINA
IL CdO

Sabato 20 dicembre, nel nostro oratorio, si è svolto il consueto e atteso spettacolo di Natale, preparato con entusiasmo dalle catechiste insieme ai bambini e ai ragazzi del catechismo di Cailina. Quest'anno il tema scelto, "La ricetta della felicità", ha saputo coinvolgere e toccare il cuore di tutti i presenti, grandi e piccoli.

Protagonisti della rappresentazione sono stati i ragazzi del gruppo Antiochia, impegnati in una missione speciale: creare una ricetta della felicità da donare a tutti in occasione del Natale. Ma come ogni buona ricetta che si rispetti, servono ingredienti... e così ha preso avvio una vivace e divertente ricerca.

Nel loro cammino, i ragazzi di Antiochia hanno incontrato i bambini dei gruppi Nazareth, Cafarnao, Gerusalemme ed Emmaus, che hanno offerto suggerimenti preziosi. Ognuno ha indicato ciò che, secondo la propria esperienza, non può mancare per essere davvero felici: la famiglia, gli amici, un pizzico di pazzia e leggerezza e la capacità di sognare. Ingredienti semplici ma fondamentali, capaci di dare sapore alla vita. Eppure, davanti a quella ricetta così ricca, sorge spontanea una domanda: manca ancora qualcosa?

Attraverso una ricerca attenta e profonda, i ragazzi ci hanno accompagnato verso la scoperta dell'ingrediente decisivo, quello che dà senso e luce a tutti gli altri, che li illumina e li tiene insieme: l'amore di Gesù. È Lui che ogni anno torna a nascere per ciascuno di noi, ricordandoci che solo con Lui la vera felicità può pulsa-

re nelle nostre vite e nei nostri cuori.

Uno spettacolo semplice ma intenso, che ha saputo unire il sorriso alla riflessione, lasciando a tutti un messaggio chiaro e prezioso: la felicità non è qualcosa da cercare lontano, ma nasce dall'amore, dalla condivisione e dall'incontro con Gesù, il dono più grande del Natale.



PITTURA DELLE VETRATE IN ORATORIO

NATALE IN ORATORIO A COGOZZO
Un animatore

Domenica 14 dicembre 2025. La pittura delle vetrate dell'Oratorio di Cogozzo è un'attività che negli ultimi 4 anni ha coinvolto grandi e piccoli in pomeriggi di gioia e spensieratezza in occasione delle domeniche di Avvento. Non è mai mancata la collaborazione tra chi ha preparato i disegni sulle vetrate nei giorni precedenti (quest'anno Elena e Simona) e chi (genitori, figli, nonni e animatori) ha prov-

veduto alla pittura. Il tema dei disegni è stato natalizio, ma non solo. Quest'anno, ad esempio, accanto alla natività, sono state disegnate le figure di S. Antonio, S. Francesco e S. Lucia e sono comparsi anche alcuni personaggi Disney su un manto di neve.



DICEMBRE IN ORATORIO

ORATORIO DI CARCINA
Un giovane

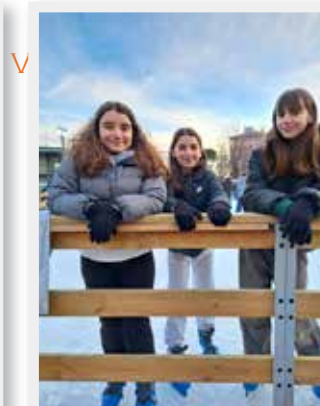
La magia del Natale si è da poco conclusa ed è meraviglioso ripensare ai momenti speciali che abbiamo condiviso, aspettando la nascita di Gesù con gioia e un profondo senso di comunità. Venerdì 12 dicembre, un'atmosfera di trepidante attesa e dolce meraviglia, ha avvolto il nostro oratorio, in particolare i più piccoli, per l'arrivo di Santa Lucia. È stato un momento davvero speciale che ha illuminato i volti dei nostri bambini e riempito i nostri cuori di gioia e di quella magia tipica delle tradizioni più sentite. Con entusiasmo i nostri bambini si sono dedicati a confezionare deliziosi biscotti, decorandoli con codette arcobaleno, granelli di zucchero e scaglie di cioccolato. Più tardi, con braccialetti luminosi ai polsi, hanno accolto l'arrivo della loro

santa preferita tra grida di gioia e ricevuto da lei deliziosi dolcetti. Un pensiero speciale va ai nostri piccoli grandi artisti che, con le loro manine laboriose, il 20 e il 21 dicembre hanno riempito di colori e allegria il nostro oratorio. I lavoretti preparati con tanto amore in vista del Natale sono stati il segno tangibile della loro creatività. Le risate, i giochi, le attività natalizie che hanno animato i nostri spazi sono la prova più bella che l'oratorio è un dono prezioso per tutti noi. L'augurio è che lo spirito del Natale, fatto di incontri, attività e condivisione, possa continuare a ispirare i nostri giorni, spingendoci ad essere testimoni di quell'Amore che si è fatto bambino per noi.



I PREADO A BERGAMO

I PREADO A BERGAMO



Alla ricerca del
pennello perduto



LIBERADO A NAPOLI

CAMPO INVERNALE ADOLESCENTI
Rebecca

Ritrovo al parcheggio dell'Italmark alle 5 del mattino del 27 dicembre, un saluto veloce e si parte: destinazione... Napoli! Il viaggio è lungo, ma alleggerito da musica, chiacchiere, giochi e qualche pisolino...

Arrivati a destinazione si comincia con un breve giro per la città; già iniziamo a immergerci nell'atmosfera napoletana: l'odore del mare, la gente che urla, i motorini spericolati...

Purtroppo, però, arriva presto l'ora di tornare sul pullman per raggiungere l'hotel. Cena, rapida doccia e attività serale, il cui tema è quello della scelta. Ognuno sceglie l'attività che preferisce: c'è chi gioca, chi guarda la televisione, chi prega e infine tutti a dormire.

Il secondo giorno, non appena arrivati in città, raggiungiamo le guide che ci accompagnano per l'affascinante Spaccanapoli, piena di negozi e mercatini, odori irresistibili e mille cuori appesi con frasi emozionanti.

Pranzo libero e c'è chi si butta subito sulla tradizione per eccellenza: una buona pizza napoletana!

Nel pomeriggio si continua con la visita guidata sul pullman, andando a vedere i quartieri più prestigiosi di Napoli: Posillipo e Mergellina, dotati di un'atmosfera elegante e di una spettacolare vista sul mare.

La sera concludiamo con la visita al capolavoro del Cristo Velato, scultura estremamente realistica e indubbiamente meravigliosa.

L'attività serale stavolta è incentrata sul-

la conquista, con giochi divisi a gruppi che ci mettono alla prova.

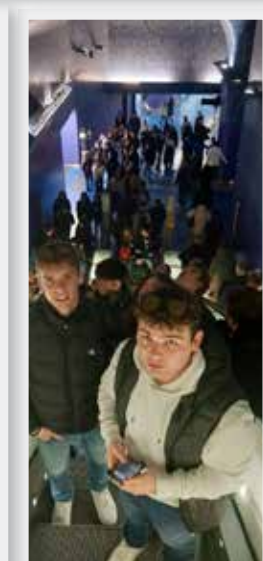
Il terzo giorno invece proseguiamo con la visita guidata, questa volta dedicata all'esplorazione degli incantevoli Quartieri Spagnoli, dove è inevitabile percepire la passione per il calcio di questa città: striscioni del Napoli e graffiti di calciatori sono ovunque... per non parlare dell'iconico murales di Maradona, in una piazzetta che è un vero e proprio museo, con numerosi tributi e oggetti lasciati dai turisti.

Nel pomeriggio saliamo con la funicolare al colle del Vomero, dove il panorama che ci aspetta ci lascia senza parole. Giro veloce per il colle e rientro in hotel.

L'ultima attività è dedicata alla condivisione di foto scattate durante la giornata che ricordassero la comunità, il tema di quella sera, spiegando i motivi per i quali ci avessero colpito.

L'ultimo giorno è esclusivamente riservato alla storia, la sveglia è presto e si parte per l'antica Pompei. La visita guidata della città è coinvolgente e interessante, un vero e proprio viaggio nel passato.

Ma ecco che arriva il momento più temuto da tutti, la partenza... a malincuore salutiamo Napoli, lasciandoci alle spalle quell'atmosfera di caos e spontaneità che ha reso il nostro viaggio così speciale. E in un attimo eccoci di nuovo a Villa Carcina, ma prima di tornare alle nostre case c'è ancora un po' di tempo per salutarci, abbracciare il don e gli educatori e ringraziarli per averci accompagnato in questa bellissima esperienza.



UN ORATORIO "SPETTACOLARE"

CENA CON DELITTO A CAILINA
Mary, Daniele e Daniela

Sabato 31 gennaio, in occasione della Festo liturgica di San Giovanni Bosco, nel nostro Oratorio è stata messa in scena una divertente commedia scritta ed interpretata dai nostri ragazzi dal titolo *"Un nuovo erede per la casata di Windsor"* (cena con delitto). Tra una scena e l'altra ci è stata servita una ottima cena preparata da alcuni volontari-cuochi e da alcuni ragazzi-camerieri. Tutti gli attori hanno saputo ben interpretare la loro parte nonostante la giovane età e la mancanza di esperienza in questo campo. Il tutto con lo scopo di coinvolgere i partecipanti per risolvere il mistero della morte improvvisa di "Re Ludovico". È stata una serata piacevole, divertente e vivace che si è conclusa con la premiazione dei vin-

citori (tavolo n. 4)... proprio il mio e delle mie amiche: Mery, la mamma Fernanda, Enrica e Cinzia. Ci è stata consegnata una "confezione relax" contenente un libro, una luce lettura, biscottini da tè e tazza. Per finire la foto ricordo con gli attori! Tutto ciò ha reso la serata ancora più gradita.

Complimenti a tutti coloro che l'hanno resa possibile e ci vediamo alla prossima... non mancate!

Mary Lanzini

"Cena con delitto" all'oratorio di Cailina.

Esilarante serata all'insegna di una magistrale interpretazione dei nostri adolescenti in occasione della festa di San Giovanni Bosco all'oratorio di Cailina.



La suspense che ha regnato in sala ha condotto il numeroso pubblico, che non ha mancato di sottolineare le scene con applausi di approvazione, ad un finale tutt'altro che scontato. Il tutto accompagnato da ottimi piatti che, dall'antipasto al dolce si sono alternati al susseguirsi delle scene. Il plauso della serata è per chi, cogliendo sapientemente gli indizi, ha saputo trovare il bandolo della matassa e risolvere l'enigma. Il doveroso ringraziamento va agli attori sul palco, ai tecnici di scena e a tutti quei volontari che, dalla cucina al bar, dalla preparazio-

ne al servizio ai tavoli, hanno contribuito al successo della serata. Grazie a tutti e... alla prossima!

Daniele Bertuzzi

W la cena con delitto!

La cena con delitto all'oratorio di Cailina è stata una sorprendente e coinvolgente serata. Da apprezzare moltissimo l'impegno e l'inventiva dei ragazzi e organizzatori tutti. Cena eccellente. Spero di rivederli presto in scena.

Daniela

AIUMA, VIVERE L'ORATORIO

ATTIVITÀ IN UP
Giulia

Aiuma nasce dal desiderio di vivere l'oratorio come un luogo di incontro, crescita e condivisione.

L'attività si svolge il martedì e il giovedì presso l'oratorio di Villa e il mercoledì presso l'oratorio di Carcina, ed è pensata per offrire ai ragazzi un modo bello, organizzato e significativo di trascorrere il tempo libero.

Durante i pomeriggi di Aiuma l'oratorio si riempie di vita e di relazioni: ci dedichiamo allo studio e ai compiti, imparando ad aiutarci e a sostenerci; cuciniamo insieme e condividiamo la merenda, come in una grande famiglia; non mancano mai i giochi di gruppo, il divertimento e la voglia di stare insieme. Quando possibile, realizziamo anche lavoretti, dando spazio alla creatività e alla manualità. Aiuma non è solo un insieme di attività, ma un'esperienza che aiuta a crescere. Attraverso lo stare insieme i ragazzi imparano il valore della collaborazione, del rispetto e dell'amicizia. È un'occasione concreta per vivere l'oratorio, sentendolo come una casa accogliente in cui ciascuno può trovare il proprio posto.



SCOUT IN INVERNO

UNA PANORAMICA SULLE ESPERIENZE DI AVVENTURA, STRADA, COMUNITÀ VISSUTE NEI GIORNI TRA IL 2025 E IL 2026

Il campo invernale del branco Zanne Taglienti

Uno degli episodi centrali del Vangelo di Matteo è il grande banchetto che Gesù offre idealmente a tutti i popoli della terra. Sebbene la tradizione definisca questo evento come "moltiplicazione", diverse interpretazioni del passo suggeriscono che il termine più appropriato sia "divisione". Il fulcro del messaggio evangelico, infatti, non risiede tanto nella trasformazione magica della scarsità in abbondanza, quanto piuttosto nella volontà di spezzare e condividere il poco che si possiede sulla mensa comune. Ed è proprio in questo gesto che, a nostro avviso, risiede l'essenza stessa dell'Eucarestia: un'offerta spezzata sull'altare affinché l'intera comunità possa goderne.

Animati da questo proposito, tutto il branco si è messo in "caccia" per allestire un banchetto e offrire un'occasione d'incontro e di festa alla comunità che ci ospitava.

Durante la celebrazione eucaristica abbiamo esteso ai parrocchiani l'invito ad una merenda comunitaria preparata dal Branco: il risultato è stato un piccolo, grande "miracolo": Alone si è animata di ospiti desiderosi di incontrarsi attorno a una tavola dove il cibo condiviso si faceva metafora di una comunione più alta.



Branco Tana Selvaggia

A Loritto di Malonno, fra le rosse pennellate delle albe e dei tramonti, ha trovato casa il branco "Tana Selvaggia" per il suo campo invernale. Nell'esplorare boschi, nel perdersi guardando cime lontane, nello sporcarsi le mani fra farina e pan grattato abbiamo assaporato l'Eucarestia del quotidiano. Abbiamo composto il pranzo domenicale chiedendo casa per casa gli ingredienti ed i sapori che gli abitanti potevano condividere. Il pasto cucinato insieme è nato dalla disponibilità della comunità locale, poi ritrovata alla celebrazione liturgica. La vita di quei



giorni si è manifestata nella comunione di sguardi genuini e curiosi, tra bellezza e fatica, nutriti dal gioco, dal cibo e da ciò che cresce. Il campo ora è concluso. Da lì ripartiamo, nella realtà del quotidiano:

"Guardo il mondo com'è

Mi meraviglia, tragico e infame
Belligerante e sublime".

AltroClan

"Ma davvero la pesantezza è terribile e la leggerezza meravigliosa? Cosa dobbiamo scegliere?"

L'AltroClan, insieme al numeroso Noviziato, si è messo in strada i primi giorni di gennaio tra Trento e Arco di Trento per camminare su questa domanda... e non solo: esplorando i

lati leggeri e i lati pesanti dello studio, delle feste, della sessualità e dell'essere genitori, dalla prospettiva di chi è figlio.

A guidarci è stata la possibilità di ribaltamento che il Vangelo offre, e la necessità di accorgerci di ciò che è liberante nelle cose che normalmente percepiamo come pesanti: cosa c'è di liberante nello studio? E nel sesso? Da cosa e come ci "divertiamo" (da divertere, "volgere altrove")?

Queste sono solo alcune delle domande che ci hanno accompagnato e ci accompagnano nel nostro Capitolo tra la leggerezza e la pesantezza, che avrà modo di svilupparsi ancora nel prossimo periodo.



Reparto

«Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia» (Lc 19, 1-6).

Per che cosa vale la pena salire sull'albero? Il campo invernale di Reparto, vissuto presso la Casa degli Alpini di Irma, è iniziato con questo interrogativo, esplorando il processo che accompagna la costruzione e l'acquisizione delle competenze. Zaccheo nel Vangelo si ferma a guardare ed è desideroso di scoprire: è questo il primo passo per poter costruire una competenza, essere attenti alla realtà che ci circonda.



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
UP VILLA CARCINA SUOR DINAROSA BELLERI
ESTATE 2026

DAL MONDO



IN ORATORIO

In collaborazione con l'amministrazione comunale



GREST Ragazzi

dalla 1ª elem alla 1ª media

dal 22 giugno al 17 luglio

Gite il martedì e il giovedì

MATTINA

dalle 8:30 alle 12:30

1ª - 2ª elem Cailina
3ª - 4ª elem Villa
5ª elem - 1ª media Carcina

POMERIGGIO

dalle 12:30 alle 16:00

con servizio mensa
dal 22 giugno al 04 luglio Villa
dal 06 luglio al 17 luglio Carcina

A COGOZZO dalle 8:30 alle 16:00
da mar. 25 agosto al 04 settembre

FREETIME Preado

dalla 2ª alla 3ª media

dal 22 giugno al 17 luglio

FOLLEST ADO

dalla 1ª alla 5ª superiore

dal 17 giugno ogni mercoledì sera



CAMPI ESTIVI



RAGAZZI a Misano (RN)

dalla 3ª elem alla 1ª media

dal 8 giugno al 15 giugno (da definirsi)

PREADO a Segonzano (TN)

dalla 2ª alla 3ª media

dal 05 luglio al 11 luglio

ADO in cammino in Sardegna

dalla 1ª alla 4ª superiore

dal 22 luglio al 29 luglio



www.villacarcina.org
upg_villacarcina

LA FIACCOLA OLIMPICA A BRESCIA

OLIMPIADI INVERNALI 2026

Gabriella Peli

Si dice che basta un focolare a fare una casa e sabato 17 gennaio in piazza Vittoria, il braciere olimpico è stato un posto sicuro in cui attorno si sono annidate migliaia di persone che hanno condiviso gli stessi valori: fratellanza, uguaglianza, pace!

Brescia è stata illuminata da tanti ori olimpici ma anche paraolimpici, che con le loro fiaccole hanno attraversato le vie romane, i ciottolati, le piazze eleganti e luminose con emozione, sorrisi e partecipazione di tanti cittadini. "Questa serata è un orgoglio per la città e lo è anche la fiaccola, che è proprio made in Brescia" ha ricordato la sindaca Castelletti a inizio cerimonia; la fiaccola che ha fatto il suo giro passando da gente comune a vip, da sportivi a testimoni speciali, in un trionfo di sorrisi e di selfie, fino a raggiungere il tripode in piazza Vittoria.

L'atleta paralimpica Maria Luisa Garatti, ha scritto che "la fiamma olimpica rappresenta la luce, la speranza e la continuità, è il simbolo del cammino che va avanti anche quando la strada sembra troppo in salita, di uno sport che include, dà voce e crea possibilità reali".

Il nostro augurio allora, è che tutti quelli che hanno portato la torcia, abbiano mandato un messaggio di unione nello sport, ricordandoci che lo sport può rendere il mondo un pó più vicino, senza dimenticarci che Olimpiadi sono anche un sentimento; speriamo allora che questi gesti si trasformino in un messaggio più ampio di speranza, pace e amicizia, ma anche ispirazione per chi sta iniziando a inseguire un traguardo e forza per chi, per vari motivi, deve cambiare strada senza smettere di credere in sé.



LA FAMIGLIA DI NAZARETH

PIANETA FAMIGLIA
don Pier Luigi



Gesù, Maria e Giuseppe: famiglia fuori dal comune

Nei giorni seguenti la solennità del Natale, la Chiesa celebra la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe; una famiglia speciale, fuori dal comune, dall'ordinario.

Maria e Giuseppe, pur essendo moglie e marito, hanno vissuto la maternità e la paternità non secondo l'ordine della natura, bensì secondo l'ordine della grazia. Ognuno di noi è stato concepito da Papà e Mamma, questo è l'ordine della natura.

Maria ha concepito l'umanità di Gesù adombrata dall'azione dello Spirito Santo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1, 34), questo è l'ordine della grazia.

Giuseppe, pur non avendo partecipato al concepimento di Gesù, gli ha assicurato tutte le cure, gli aiuti, la tutela, l'affetto e il bene che ogni papà nutre per i propri figli. «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1, 20-21). La tradizione cristiana lo ha sempre caratterizzato con l'espressione 'padre putativo', cioè lo ha sempre reputato papà pur non essendolo; questo è l'ordine della grazia.

Paolo VI, pellegrino in Terra Santa

Se per alcuni aspetti la Santa Famiglia è una famiglia fuori dal comune, Paolo VI, il Papa bresciano, sottolinea come ci sono altri aspetti che la rende una famiglia normale, solidale con tutte le famiglie di questo mondo. Nella Basilica dell'Annunciazione Nazareth, nel lontano 5 gennaio del 1964 durante il suo viaggio in Terra Santa, diceva: «Nazareth ci ricorda cos'è la famiglia, ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. Impariamo la lezione del lavoro; comprendere e celebrare la legge, severa certo ma redentrice della fatica umana; ricordare che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine».

Il ruolo indispensabile della famiglia

L'ordine della grazia e l'ordine della natura non sono tra di loro in contraddizione, cioè o è vero il primo e l'altro è falso, o è falso il primo e vero il secondo; in altri termini non sono incompatibili, o inconciliabili.

La grazia non distrugge la natura dell'uomo, la presuppone, «ne porta a compimento le potenzialità» (San Giovanni Paolo II, 16.09.2003). Questa considerazione ci aiuta a cogliere la prospettiva di Paolo VI nel considerare la Santa Famiglia. La grazia restituisce all'educazione il suo necessario e importantissimo ruolo per la crescita dei figli. Svela il ruolo indispensabile della famiglia in relazione alla società. Benedetto XVI nel messaggio per la giornata della pace del 2008 fa propria l'affermazione della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: «la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato» (Art. 16/3). Conferisce il giusto valore e dignità al lavoro.

La nostra solidarietà con la Famiglia di Nazareth

La grazia, che fu l'habitat vitale della Famiglia di Nazareth, è l'habitat vitale delle nostre famiglie. L'educazione, il ruolo della famiglia nella società e la dignità del lavoro sono gli aspetti che la rendono solidale con l'esperienza familiare di tutti noi.



Se la maternità di Maria e la paternità di Giuseppe appartengono al solo ordine della grazia, il loro vissuto non è altra cosa rispetto al vissuto delle nostre famiglie.

Le difficoltà, i momenti belli e felici, la sofferenza della malattia e il dolore della perdita di persone care sperimentate da Gesù, Maria e Giuseppe ci appartengono e sono il nostro pane quotidiano come lo fu per loro.

Questa solidarietà di esperienza che ci accomuna, ci aiuta a vivere nella grazia, la bontà di Dio, ogni momento della nostra vita.



INCONTRO CON DON GIOVANNI

RSD FIRMO TOMASO
Redazione Rsd

*È sempre il sorprendente Regista
che dispone del nostro tempo e dei nostri incontri.
don Pierino Ferrari*

Il 21 novembre scorso, giorno da ricordare, non solo per la bella nevicata che ci ha accolto al mattino, don Giovanni Bettera è venuto a trovarci per quella che ormai tutti voi aspettate dopo l'arrivo di un nuovo sacerdote nell'UP: la nostra intervista!

Qualche domanda fuori scaletta, grazie all'audacia di Antonella che oggi si è unita a noi e poi, "rasserenati" dal fatto che la neve ha smesso di scendere e dalla telefonata in vivavoce con don Nicola che ci ha invitato da lui a Lovere, si comincia con Dario che pone la prima domanda.

Quando e come il Signore ti ha chiamato al sacerdozio?

È una storia lunga che parte da quando il curato di Sarezzo, il mio paese, mi chiese se ero felice. Allora frequentavo l'università, gli risposi che avevo

famiglia, amici e tanto altro ed ero felice. Nonostante questa risposta, lui mi disse di pensare al sacerdozio e in me rimasero a lungo le sue parole. La vita che conducevo era bella, ma lentamente nasceva in me la consapevolezza che avrebbe potuto esserlo di più. Mi sono fatto domande. Ho incontrato un giovane seminarista che era entusiasta del suo cammino e mi lasciò il numero del responsabile del seminario, perché io lo chiamassi, cosa che non feci. Dopo qualche tempo mi suonò il telefono ed era un sacerdote, il responsabile del seminario: quindi ho letteralmente ricevuto la chiamata! Alcuni incontri e nel 2012 sono entrato in seminario, dopo 7 anni sono diventato prete.

La tua famiglia come ha vissuto la tua scelta?

Non sapevo come dirglielo ed è stato divertente: una domenica casualmente ero solo a pranzo con i miei genitori (evento quasi impossibile visto che ho due sorelle e un fratello) e da loro è venuta la domanda: "Giovanni è vero che vuoi entrare in seminario?". Il Signore, a modo Suo, glielo aveva fatto sapere. Aggiunsero che volevano la mia felicità e quindi, sia che decidessi di restare che di tornare, loro per me ci sarebbero sempre stati. Tutta la mia famiglia mi ha accompagnato nel cammino verso il sacerdozio.



Eccoci nel vivo dell'intervista



Qual è la bellezza di essere preti? E le difficoltà?

La bellezza è poter incontrare tante persone per cui non ti senti solo. Le difficoltà sono i tanti impegni e a volte anche le scelte da fare con la comunità sono faticose.

Come vedi il ruolo della donna nella Chiesa?

Per fortuna ci sono le donne nella Chiesa, perché il loro sguardo è più attento, materno e accogliente. Spesso noi uomini abbiamo una visione ridotta, bisogna ammetterlo. La Chiesa è nome femminile e dovrebbe avere uno sguardo di madre.

E quello dei giovani? Prima della risposta del don, interviene Antonella che ci tiene a dire che don Giovanni, come giovane, lei lo vede bene.

Per don Giovanni i giovani ci sono, sono vivi e impegnati nelle scelte importanti del loro futuro; nel nostro tempo spesso hanno molte più fatiche, perché a loro si chiede tanto.

Conosci don Pierino Ferrari e le sue opere?

Non l'ho conosciuto di persona, ma ho sentito parlare di lui. Sono stato da poco con altri sacerdoti a Clusane, mi hanno raccontato la sua storia e fatto vedere qualche fotografia, ma da ora in avanti imparerò a conoscerlo grazie a voi.

Chi è Gesù, cosa dice alla gente di oggi?

Gesù è una persona molto importante che ci vuole molto bene e vuole che noi facciamo il bene affinché tutti stiano bene. Non è un gioco di parole, ancora

oggi ci dice: "Voletevi bene".

La preghiera quanto vale?

Tanto, perché con la preghiera parliamo con Dio.

Gli oratori come sono cambiati nel tempo?

Si sono modernizzati come tutte le strutture, ma come una volta, li troviamo sempre chi ci aiuta gratuitamente.

Viviamo in un mondo in guerra, la pace dove comincia?

Dal nostro cuore e dal nostro stare insieme volendoci bene.

Che significato ha la parola "sofferenza"?

È una fatica che ci può far riconoscere quanto il Signore ci sostiene; imparare a stare nella sofferenza è un modo per essere santi e andare in paradiso.

A proposito di Paradiso, sai com'è il Paradiso?

Il Paradiso è un luogo in cui c'è Amore.

E se nevicata come stamattina, chiede qualcuno, come si fa ad andare in Paradiso?

Tranquilli, se nevicata c'è l'ombrello, si va su lo stesso.

Bella anzi buona notizia don Giovanni, grazie.



Il nostro gruppo nel momento della consegna di un libro di don Pierino

IL VILLAGGIO SAINT VINCENT

GRUPPO EMMAUS... ANNI '70
Gianni

Riceviamo e pubblichiamo una bella testimonianza scritta per noi nel tempo di Natale, da poco terminato, ma sempre attuale, perché il Bene produce frutti in ogni tempo e perché è bello trovare tracce della generosità che sempre ha accompagnato la vita delle nostre comunità. Siamo agli inizi degli anni '70 e alcuni giovani di buona volontà di Villa, Cailina e Cogozzo, con l'appoggio dell'allora curato don Annibale, decidono di fondare il "Gruppo Emmaus" con l'intento di donare tempo ed energie là dove il Signore le avesse chieste. Le chiese per un'opera gestita dai missionari della Consolata, ad Amungenti, diocesi di Meru, in Kenya.

È Natale, giorno di festa e di ricordi. Ricordi di persone, voci, sentimenti, entusiasmi che si aprono in noi come cassette ricolmi, rinascono dentro senza far rumore, ma facendosi spazio in profondità. E proprio dentro un cassetto ricolmo ho ritrovato dopo molti anni un articolo in bianco e nero con fotografia, fatto avere a suo tempo da padre Giuseppe Quattrocchio e che ritrae il villaggio di Saint Vincent in Kenya: un villaggio per anziani abbandonati, dieci piccole casette in muratura costruite nel 1970 con il ricavato dei Campi Emmaus promossi e portati avanti da me e altri giovani e giovanissimi di Villa Carcina ... ricordo: Elvi, Emilio, Osvaldo, Aldo, Lucio, Angelo, Carlo, Giovanni, Ermes, Germano, Alvisè, Clara ... e tanti altri.

Ricordo l'entusiasmo, la motivazione profonda, la condivisione buona del donare senza chiedere di quei giorni, i volti sorridenti di chi lavorava con me, la pazienza di montagne di carta, stracci e metallo che lentamente crescevano nel cortile del "Ritrovo" fino a toccare il cielo, quasi fossero mani che volessero accarezzare il volto di Cristo.

Raccolta, dopo raccolta, le montagne crescevano e Cristo era più vicino.

Lo cercammo e lo trovammo in Kenia, nella missione di Amungenti. Affidammo a padre Giuseppe Quattrocchio, della congregazione della Consolata, le nostre montagne e lui ne fece delle case per raccogliere Cristo, ogni volta che bussasse alla porta della Terra.

All'ingresso del villaggio vi è un cartello in cui vi è scritto in lingua inglese "Donato dai cittadini di Villa Carcina - Italia", a ricordo di quanto donato.

Mi piace pensare, dopo così tanti anni (55) che il cartello sia ancora lì, traccia di quanto fatto, vissuto e pensato in quei lontani giorni.

Ringrazio chi partecipò con me in quel cammino che rese Cristo più vicino, chi ebbe a credere che quelle montagne fossero carezze per il Cielo, chi seppe riconoscere la voce di Dio in quelle montagne mute di carta, stracci e metallo.



L'ULTIMO CONCERTO DELLA "SOLDANELLA"

DALLE ASSOCIAZIONI
Aldo Belloni

Il 13 dicembre ci siamo trovati nella chiesa parrocchiale di Cogozzo per l'ultimo concerto del gruppo corale la SOLDANELLA. Un momento di grande emozione, che segna la fine di un percorso straordinario, un cammino che ha attraversato ben 64 anni di storia. Sessantaquattro anni di musica e di passione, un cammino che non è stato solo quello di un gruppo corale, ma di una famiglia che ha saputo crescere, che ha imparato a cantare, ma anche a sognare insieme.

Ogni nota che abbiamo intonato, ogni armonia che abbiamo creato, ha avuto come obiettivo non solo l'espressione artistica, ma anche il desiderio di toccare i cuori di chi ci ha ascoltato. In questi 64 anni, il nostro coro ha avuto il privilegio di accompagnare tantissimi momenti speciali, di trasmettere con la musica valori universali come l'amicizia, la solidarietà. (Vedi gli innumerevoli incontri con gli amici tedeschi di Hunterhaking)

Nell'ultimo concerto di questo straordinario viaggio, abbiamo voluto rendere omaggio a tutti coloro che ci hanno preceduto, a tutti i direttori e i coristi che, con il loro impegno e il loro talento, hanno scritto questa meravigliosa storia. Non è solo il nostro canto che oggi si alza, ma il canto di tutte le persone che hanno reso possibile questa avventura. La nascita di una nuova attività culturale arricchisce la comunità in cui va a operare per cui quando viene a chiudersi è un im-



poverimento per tutti. Resta comunque il ricordo di quanto seminato e delle persone che con il loro impegno hanno contribuito alla sua affermazione. Questo concerto speriamo non sia stato solo un addio, ma un tributo a una tradizione che ha arricchito le nostre vite e a cui saremo sempre legati. Ciò che abbiamo vissuto insieme continuerà a risuonare nei nostri cuori e la musica, quella che ci ha unito, non smetterà mai di accompagnarci.

La serata dopo i saluti del nostro parroco don Daniele, del sindaco Moris Cadei e del vice Gianmaria Giraudini, ha vissuto un momento molto importante con la consegna del premio di solidarietà GRUPPO CORALE LA SONDANELLA giunto quest'anno alla ventesima edizione. Il premio è stato assegnato a ANT, associazione nazionale dei tumori.

Grazie a tutti per essere stati con noi in questo viaggio. Che la nostra musica, anche se oggi si ferma, possa continuare a vivere nel ricordo di ognuno di noi, nelle comunità attraversate e nell'eredità lasciata a Villa Carcina e alla Valtrompia.



UNA CASA PIENA DI VOLTI, VOCI E FUTURO

CAPODANNO IN ORATORIO
Il Consiglio dell'oratorio

Quest'anno l'oratorio non ha chiuso le porte nemmeno a Capodanno. Al contrario, le ha spalancate. E dentro ci sono entrate tante famiglie, circa sessanta persone, tanti bambini, musica, risate e una bellissima voglia di stare insieme.

La serata è nata da un'idea semplice ma preziosa: festeggiare il passaggio al nuovo anno come comunità, condividendo tempo, cibo e presenza.

Il menù, infatti, non era scritto su un foglio ma nelle mani di ciascuno: ognuno ha portato il proprio "piatto forte", dall'aperitivo all'antipasto, dai contorni ai dolci. Un mosaico di sapori diversi, come diverse siamo noi famiglie, che insieme abbiamo costruito una tavola ricca e accogliente.

I bambini hanno riempito gli spazi di movimento e allegria, mentre gli adulti hanno ritrovato il gusto delle chiacchiere lente, quelle che non hanno fretta. La musica di sottofondo, qualche ballo improvvisato dai bambini, sorrisi che nascono spontanei: ingredienti semplici,

ma potentissimi.

Un grazie speciale va a don Battista, che ci ha regalato la sua compagnia discreta e preziosa. Un momento semplice ma intenso, vissuto con il cuore leggero e lo sguardo rivolto avanti, come si fa quando si affida l'anno nuovo al Signore senza paura, ma con fiducia.

È stato un Capodanno fatto di relazioni, di normalità bella, di oratorio vissuto per quello che vorrebbe essere sempre: la casa di tutti, dove ciascuno trova posto così com'è. Come parte viva di questa comunità, porto a casa la gratitudine per una serata che ci ha ricordato che la festa più vera nasce dall'essere insieme.

Con l'augurio che il nuovo anno porti a tutti splendide emozioni, passi condivisi e giorni illuminati dalla luce e dalla protezione del Signore.

Che continui a crescere in noi la voglia di essere comunità che cammina, accoglie e celebra, anche e soprattutto nelle cose semplici.



UN PRESEPE CHE INTERPELLA IL CUORE

NATALE TRA LE MACERIE DEL MONDO
Un passante

In molte case la tradizione del presepe continua a vivere, rinnovandosi ogni anno nei gesti pazienti di chi prepara la capanna, dispone le luci e affida a quelle figure il racconto del Natale.

A volte, però, ci sono presepi che escono dalle mura domestiche e scelgono di parlare un linguaggio diverso: non solo quello della consuetudine, ma quello dell'interrogativo, della provocazione, della realtà che bussa al cuore.

Uno di questi presepi ha trovato spazio tra via Umbria e via Trafilerie a Cailina: un presepe speciale, non tradizionale, tragicamente reale, davanti al quale non si poteva passare oltre senza fermarsi. Per questo abbiamo sentito il desiderio di raccontarlo su queste pagine.

La sua descrizione non rende fino in fondo l'emozione che nasce nel momento in cui lo si guarda.

Un bambino avvolto in una kefia bianca e nera, adagiato tra le macerie.

Intorno, solo rovine e alcuni mattoni che riportano i nomi di luoghi del mondo segnati dalla guerra.

Accanto, una frase semplice e disarmante: "Guardando le macerie di Gaza non riesco ad individuare nemmeno una stalla



che possa ospitare una mangiatoia dove posare un bambino appena nato. Dove nascerà quest'anno Gesù?"

È un presepe che toglie il fiato, che fa sobbalzare il cuore, senza bisogno di spiegazioni.

Non c'è nulla da aggiungere, perché l'immagine parla da sola.

Eppure, proprio lì, tra le macerie della follia umana, nasce una speranza. La speranza che quel Bambino continui a trovare posto negli sguardi di chi si ferma, nel silenzio di chi osserva, nel cuore di chi non resta indifferente. Un grazie sincero alle famiglie che, con il loro spunto creativo, artistico e spirituale, hanno regalato a chiunque passasse di lì un'emozione forte e vera.

Epifania in parrocchia



I MAGI TRA NOI
Una catechista

Anche quest'anno la celebrazione dell'Epifania nella nostra parrocchia è stata arricchita dalla partecipazione dei bambini del catechismo. Durante la Messa, tre di loro hanno interpretato i Re Magi, accompagnando con semplicità e significato il loro cammino fino all'altare per rendere omaggio al piccolo Gesù.

Con costumi regali, passi un po' emozionati e con in mano oro, incenso e mirra, i nostri Magi hanno ripercorso il cammino di quei sapienti venuti da lontano, guidati dalla stella, per riconoscere in un Bambino il Re e Salvatore del mondo.

Attraverso questo segno, i bambini han-

no potuto vivere in prima persona il messaggio dell'Epifania: Dio si manifesta a tutti, grandi e piccoli, e chiede di essere cercato con fiducia, stupore e desiderio di incontro.

Anche noi, come i Magi, siamo invitati a metterci in cammino, offrendo ciò che siamo e ciò che abbiamo.

La loro presenza ha reso la celebrazione più colorata, viva e partecipata, aiutandoci a riscoprire la bellezza del Natale che continua.

GIORNATA PER LA VITA

1 FEBBRAIO 2026
Una catechista

Domenica 1 febbraio la nostra comunità parrocchiale ha celebrato la Giornata per la Vita, un momento importante per fermarci a riflettere sul dono più grande che abbiamo ricevuto: la vita.

Durante la celebrazione e le attività dedicate ai bambini del catechismo, è stato ricordato che la vita è un regalo da accogliere con gratitudine e da custodire con amore, in ogni sua fase. La vita è fatta di gesti semplici, di sorrisi, di relazioni, di cura reciproca: è un dono che ci unisce tutti.

I bambini, con la loro spontaneità, sono stati protagonisti di questo momento. Su piccoli bigliettini hanno scritto frasi semplici ed essenziali sulla vita, come solo loro sanno fare.

Al termine della messa, i bigliettini sono stati legati a dei palloncini e fatti volare verso il cielo. Un gesto simbolico ma significativo: un messaggio di speranza, un "sì" alla vita lanciato in alto, come segno di fiducia e di gioia.

Questa giornata ci ha ricordato che ogni vita è preziosa, unica e degna di rispetto, dal suo primo inizio fino alla sua fine naturale. Come comunità cristiana siamo chiamati ogni giorno a testimoniare questo valore con le parole, ma soprattutto con le scelte e con l'amore concreto verso gli altri.



CARA MAURA

PENSIERI SPARSI IN MEMORIA DI MAURA
Le catechiste e i tuoi bambini del gruppo Emmaus

Cara Maura,
durante la tua vita hai dovuto affrontare grandi battaglie e troppo dolore. E con te, i tuoi cari. Hai affrontato la malattia e la sofferenza con grande coraggio, sempre con il sorriso e senza lamentarti mai. Per noi sei stata, sei e sempre sarai un grande esempio. Lasci un grande vuoto, ma noi lo riempiamo con i ricordi: il ricordo del tuo sorriso, aperto e accogliente, dei tuoi occhi, grandi e pieni di amore, della tua capacità di relazionarti con tutti, grandi e piccini.

Cara Maura, nella vita riceviamo molti doni e uno di questi è senza dubbio l'averti conosciuta.

Cari Chiara, Francesco e Marzia, speriamo che i vostri cuori possano alleggerirsi al pensiero che ora lassù la vostra Maura è finalmente libera di splendere.

(Le tue amiche catechiste)

Cara Maura...
Sarai sempre nei nostri cuori...
Ti vogliamo bene Maura.

(Andrea)

Come una farfalla vola libera nel cielo dei nostri cuori.

(Gemma)

Maura sei stata molto importante nel mio percorso catechistico, mi hai

insegnato valori come l'amore verso gli altri e verso Gesù. Sarai sempre nel mio cuore.

(Filippo)

La tua voce era unica come il tuo sorriso che non scorderemo mai.

(Sofia P.)

Quando avevo un po' di paura mi tranquillizzavo perché sapevo che c'eri tu. T.V.B. Maura baci da Ludo

Maura mi mancherà il tuo sorriso, la tua gentilezza, il tuo modo di insegnarci le cose... Spero che sarai in un luogo felice finalmente senza dolore... Ti vogliamo bene.

(Sofia U.)

Cara Maura, ogni volta che mi vedevi, mi chiedevi di darti un bacio. Te ne mando uno grande. Mi mancherai.

(Arianna)

Quando penserò a te mi ricorderò di quando mi aiutavi al catechismo. Ti mando un bacio fin lassù.

(Erika)

Che triste notizia mi date, con Maura ci volevamo molto bene. Ogni volta che ci incontravamo da più giovani era sempre un piacere e ci raccontavamo tante cose. Ciò che adoravo di lei era il suo spirito, sempre dolce e pieno d'amore. Questo l'aiutava a vivere in un mondo meraviglioso che solo con lei poteva esistere. La dobbiamo portare sempre con noi, per quello che ci ha insegnato e che dobbiamo regalare al mondo. Vi abbraccio.

(Dott. Marras)

UN RICORDO DI MAURA COMASSI

DAL SALUTO LETTO DURANTE IL FUNERALE
Gruppo Betania per la comunità di Cailina

Cara Maura,
queste righe vogliono ricordare a tutti noi la bella persona che eri, il tuo coraggio e la tua determinazione, il tuo entusiasmo e la tua forza, la tua grinta e la tua allegria, e soprattutto la tua generosità e il tuo altruismo...

Cara Maura, tutti ricordiamo quanto fosse bello il tuo sorriso, tutti ti abbiamo conosciuto come una grande amica, senza malizia e con tanta voglia di costruire il futuro. Hai avuto un percorso difficile, con tanti anni di sofferenza, con le molte vicissitudini che hanno accompagnato il tuo continuo calvario e di dolore.

Ma tu non hai mai abbandonato la tua forza, nel silenzio e con la preghiera, accettando che questa situazione venisse sempre vissuta come partecipazione serena ed oggettiva alla sofferenza e alla croce del nostro Signore.

La vita è una corsa e tu, Maura, ci hai trasmesso la volontà di non sentirsi mai stanchi di vivere, ma di impegnarsi ad andare sempre oltre, per vivere da protagonista con i tuoi cari e con tutti noi, in parrocchia e all'oratorio. Sono convinto che ora sarai in paradiso con i tuoi blocchetti della lotteria di San Michele e che li venderai a chiunque.

Cara Maura, tu ci lasci un'eredità di bontà, fatta di innumerevoli gesti d'amore, che devono consolare anche la tua mamma Chiara, papà Francesco e la sorella



Marzia.

Tutti noi, la Comunità parrocchiale, il Gruppo Betania, il Consiglio dell'Oratorio, il Gruppo Catechiste e gli altri Gruppi nei quali ti sei impegnata, ti vogliamo ringraziare per quanto sei riuscita a fare, perché "l'opera umana più bella è essere utile al prossimo".

A tutti noi rimane il compito di rendere vivo il tuo ricordo, nella semplicità, proprio come avresti voluto.



FESTA CON I MAGI

EPIFANIA IN PARROCCHIA
I catechisti

L'Epifania, la festa in cui celebriamo l'arrivo dei Magi a Betlemme per adorare Gesù Bambino, è stata per la nostra comunità un momento di straordinaria luce e gioia condivisa. Come i Re Magi hanno seguito la stella, così anche noi, grandi e piccini, ci siamo lasciati guidare dalla fede e dalla tradizione, vivendo una giornata davvero speciale. Martedì 6 gennaio, ha visto la nostra chiesa riempirsi per celebrare insieme la Santa Messa, ringraziando per il dono della salvezza che si manifesta a tutti i popoli. Accompagnati dai Magi venuti dall'oriente, abbiamo rinnovato la nostra adesione al messaggio evangelico, preparandoci ad accogliere la luce di Cristo nel nostro cuore. Dopo la celebrazione, un'esplosione di colori e speranza ha animato il sagrato: il tradizionale lancio dei palloncini! Con gli occhi puntati verso il cielo, abbiamo affidato a quei palloncini colorati i nostri desideri, le nostre preghiere e i messaggi di pace e amore, lasciandoli salire in alto, quasi a voler raggiungere quella stella che guidò i Magi. È stato un momento emozionante e suggestivo per tutti, grandi e piccini. Ma le sorprese non sono finite qui! Come ogni anno, abbiamo avuto il piacere di ammirare la creatività delle famiglie che ci hanno aperto la loro casa e mostrato i loro presepi: vere e proprie opere d'arte, ognuna capace di raccontare, con materiali e stili diversi, la Natività in modo unico e toccante. Ogni presepe, grande o piccolo che fosse, era un inno alla bellezza della fede e alla tradizione

che si rinnova di generazione in generazione. Questa iniziativa ci ha permesso di visitare tante piccole Betlemme casalinghe, scoprendo la cura e l'amore che ognuno ha messo nel ricreare la Sacra Famiglia. Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato, sia alla Messa che al lancio dei palloncini. Un grazie speciale va a tutti i presepisti che, con la loro passione, hanno reso questo Natale ancora più luminoso e significativo per la nostra comunità. Che la luce della stella di Betlemme continui a illuminare i nostri passi ogni giorno!



FESTA DI DON BOSCO

ORATORIO DI CARCINA
Gli animatori

Sabato 31 gennaio, la nostra comunità ha celebrato con particolare fervore la festa di San Giovanni Bosco, il Santo dei giovani, fondatore degli Oratori e instancabile educatore. Ed è stato proprio nel cuore pulsante del nostro oratorio che abbiamo voluto onorare la sua memoria, trasformando la giornata in un vero e proprio inno alla gioia, alla fede e alla comunità, proprio come Don Bosco avrebbe desiderato. Fin dalle prime ore, l'oratorio si è animato di una vivacità contagiosa. I nostri bambini e ragazzi, insieme ai loro animatori, si sono lanciati in giochi e attività che hanno riempito l'aria di risate, entusiasmo e sana competizione. È stato meraviglioso vederli correre, collaborare e divertirsi, proprio come Don Bosco insegnava: educare attraverso il gioco e la familiarità. Ogni angolo dell'oratorio risuonava della loro spensieratezza e della loro energia, rendendo la giornata indimenticabile. Alle 18:00 ci siamo uniti tutti insieme per la Santa Messa. Un momento di preghiera e di riflessione profonda, in cui abbiamo ringraziato per il dono di San Giovanni Bosco e per il suo esempio, capace ancora oggi di ispirare generazioni di educatori e giovani.

Ma la festa non si è conclusa lì!

La serata si è trasformata in un grande momento di convivialità e condivisione. Tutti i genitori e i bambini si sono ritrovati per una pizza in compagnia!!!

Un'occasione perfetta per stare insieme, scambiare due chiacchiere, rafforzare i legami e sentirsi ancora di più una grande famiglia. Le tavolate piene, le chiacchiere allegre e l'atmosfera festosa

hanno reso la serata davvero speciale. E per concludere in bellezza, non poteva mancare la nostra tradizionale e attesissima tombola! Un grande finale con tanti premi, l'emozione dei numeri chiamati e la gioia esplosiva per un ambo o una cinquina raggiunta. Un modo perfetto per salutarsi, con il cuore pieno di gratitudine e il desiderio di ritrovarsi presto. Questa giornata dedicata a San Giovanni Bosco ci ha ricordato quanto sia importante il nostro oratorio: un luogo dove la fede si vive nella gioia, dove l'amicizia fiorisce e dove la comunità si rafforza, passo dopo passo, gioco dopo gioco.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito a rendere questa festa così memorabile!





PROCESSIONE DI SANT'ANTONIO

FESTA PATRONALE 2026
Un organizzatore

Domenica 18 gennaio è stata una gioia immensa ed anche una grande testimonianza di fede, camminare per le strade di Cogozzo, accompagnando fieri la statua che ricorda la grande figura del nostro santo protettore, "Sant'Antonio Abate". Sì, è la figura di un grande Santo. Il suo esempio di preghiera, di rinuncia ad una vita facile e sicura di tutti i suoi beni in favore dei poveri, il suo coraggio nel difendere la fede e sconfiggere il male, ha sorretto le comunità di allora e questo ci fa capire la forza e la perseveranza che lo contraddistingue. A distanza di molti secoli, sa trasmettere anche a noi una fede viva e vera. A valorizzare questa voglia di stare accanto a "Lui" fra le nostre case con la preghiera, è stato il contributo della "Banda amica". La musica sacra e solenne ha reso questa processione un inno di riconoscenza a Sant'Antonio. Preghiamo perché il Santo continui a vegliare e intercedere per la nostra comunità e ci custodisca con il suo esempio di fede e amore a Dio.



LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

FESTA DI SANT'ANTONIO
Anna

Mercoledì 14 gennaio, alle ore 16:30, si è svolta la tradizionale benedizione degli animali. E' stato un momento di preghiera con i nostri bambini e ragazzi del catechismo, ai quali si sono aggiunti adulti che desideravano portare i propri animali e ricevere con loro una benedizione. Fin dalla mia infanzia vivo questa tradizione. Ricordo che allora erano soprattutto animali da lavoro come mucche, cavalli, asini ecc..., che venivano messi sotto la protezione di Sant'Antonio, per preservarli da malattie. Sì, perché la nostra comunità era basata sull'agricoltura e sull'al-

levamento di animali e con la povertà di quei tempi, perdere un capo di bestiame era una perdita notevole. Ora gli animali che raccomandiamo a Sant'Antonio sono altri, sono quelli che in casa ci fanno compagnia, giocano con i nostri bambini e, a volte, riempiono la solitudine degli anziani. Sono cani, gatti, uccellini, criceti, coniglietti, pesciolini... Ma per non dimenticare il passato quest'anno era presente pure una capretta. Anche gli animali sono un dono della creazione, perciò buon Sant'Antonio anche a loro!



L'INFINITA

FESTA PATRONALE, SERATA DI RIFLESSIONE
Gruppo Betania

"La Sagrada Familia: e il Verbo si è fatto pietra".

Venerdì 16 gennaio nella nostra chiesa parrocchiale abbiamo intrapreso un viaggio nella vita e nell'opera di Antoni Gaudì: l'architetto a cui si devono i progetti e le costruzioni principali della meravigliosa cattedrale della Sagrada Familia a Barcellona.

Per lui la Sagrada fu un vero e proprio spartiacque esistenziale. Sentendosi investito da un forte mandato spirituale pose fine agli atteggiamenti del suo passato per ritirarsi completamente dalla vita pubblica scegliendo uno stile di vita frugale, francescano. Basti pensare che andava personalmente, ogni volta che i fondi terminavano, a chiedere in piazza un contributo per continuare la costruzione della chiesa.

L'elemento centrale della cattedrale è la famiglia di Nazareth che per l'artista è stata l'origine del mistero della Salvezza: a San Giuseppe in particolare, Gaudì, ha voluto assegnare un ruolo fondamentale.

La devozione dell'artista al Santo lo ha infatti portato a completare, in primo luogo, proprio la cappella di San Giuseppe, costruita tra il 1884 e 1885 e diventata il luogo in cui è stata celebrata la prima Messa nella cattedrale.

Gaudì sapeva che non avrebbe visto la conclusione della sua opera, ma il suo progetto prevedeva proprio la continuazione anche dopo la sua scomparsa: un passaggio di testimone che è arrivato fino a noi dal lontano 1882 e che la città di Barcellona vorrebbe concludere quest'anno a 144 anni dalla posa della prima pietra e a 100 dalla morte di Gaudì. Ci piace ricordare come abbia deciso la forma delle torri di questa chiesa. In spiaggia osservava i bambini che, giocando con la sabbia bagnata, la facevano precipitare dall'alto formando via via torri sempre più alte dall'aspetto caratteristico.

L'Infinita è un invito a scoprire lo sguardo puro, la capacità di immaginare e la consapevolezza che ogni vita ed opera sono parte di un Disegno più grande.



MERCATINO DI NATALE

ATTIVITÀ NATALIZIE
Miria, Carla, Loretta e Grazia

Un risicato numero di volontarie sin dai primi di ottobre si è riunito per decidere di organizzare il tradizionale mercatino di Natale. Così fin da subito si è dato inizio ai lavori coinvolgendo con un passaparola altre persone che hanno aderito alla nostra iniziativa. Abbiamo lavorato tutte in armonia, con entusiasmo e buona volontà al fine di raggiungere l'obiettivo preposto.

Sono stati realizzati così svariati oggetti: corone, ghirlande e decorazioni natalizie, presepi in legno e stoffa, composizioni floreali, gioielli, oltre ai classici lavori in stoffa quali cuscini, grembiuli, zainetti e borse, centrotavola, canovacci e presine. In contemporanea è stata ideata una lotteria con due cesti, contenenti ciascuno preziosi ricami e panettoni (questi gentilmente offerti da Forneria Alghisi).

Un grazie di cuore a Daniela, Monica, Mariagrazia, Raffaella, Imelda, Angela, Noemi e Nicoletta, Maria, Rosa ed Alessandro, Paola ed Eugenia, Elsa, Nadia,

Rosa e Nives che hanno cucito, dipinto e creato con noi. Un doveroso ringraziamento ai nostri meravigliosi alpini che ci hanno allestito il gazebo e ci hanno riscaldato con un ottimo vin brulè; nonché agli zampognari per averci allietato con le loro melodie.

Infine grazie al parroco don Daniele che ci ha permesso di realizzare tutto questo. Ringraziamo inoltre tutte le persone che ci hanno visitato ed acquistato i nostri manufatti nonché per i complimenti ricevuti che fanno sempre piacere ed invogliano a continuare.

Certo l'impegno è stato notevole ma non importa quanto è stato fatto, ma come è stato fatto: "con il cuore e tanta passione".

P.S.: L'obiettivo era contribuire con il ricavato (per ora non ancora quantificato) al restauro del portone della nostra chiesa. Seguiranno aggiornamenti.



PRESEPE VIVENTE 2026

EPIFANIA
Le catechiste

Quest'anno abbiamo provato a "raccontare" il presepio con i bambini del catechismo, un racconto che ha preso vita in chiesa davanti ai nostri occhi in una atmosfera raccolta, stupita, emozionata.

Il racconto è iniziato così...

"Che poi lei la Speranza era stata capace di accenderla veramente, con la semplicità di un sorriso e di uno sguardo luminoso e attento.

Avrà avuto paura? Sicuramente sì.

E sarà stata così stanca durante quel viaggio che sembrava non terminare mai.

Ecco perché le catechiste hanno cercato di sistemare il suo giaciglio con tanta cura ed affetto, affinché si potesse riposare e recuperare le forze.

Ma Maria non si lamenta, glielo hanno insegnato mamma Anna e papà Gioac-

chino fin da piccola. Le hanno insegnato ad essere paziente, a cogliere il bello che c'è - perché lei sa che, guardando con attenzione, c'è sempre del buono che si può trovare in ogni situazione. Magari non lo si vede subito, ma se si riesce ad accendere la lucina della speranza, allora... allora forse sì...

C'è da dire che Giuseppe non l'ha mai fatta sentire sola. È sempre stato al suo fianco: poche parole e tanti fatti.

È stato lui a trovare quella piccola stalla, non c'è molto, ma li terrà al riparo. Accenderanno un fuoco, così una luce illuminerà questa notte santa.

Il bambino è nato durante la notte, è così piccolo ed indifeso, eppure...quanta pace riesce ad emanare.

I pastori, che si erano accampati sotto il cielo stellato, avevano intravisto delle

luci in lontananza, ma non vi avevano dedicato molta attenzione.

Ma poi un uomo vestito di bianco si era avvicinato. Che fosse un angelo?

Quando li aveva invitati a seguirlo, non ci avevano pensato due volte: se c'era qualcuno in difficoltà, sarebbero accorsi senza indugio.

Giunti alla capanna videro Giuseppe che vegliava il bambino, Maria si era appisolata ed il fuoco stava per spegnersi.

Fu sufficiente uno scambio di sguardi e uno di loro si avviò di corsa verso il paese a cercare aiuto.

Le donne del villaggio non avevano esitato: una sorella era in difficoltà ed un bimbo aveva bisogno di loro. E così, con l'efficienza che caratterizza chi è abituato a prendersi cura degli altri, recuperarono delle coperte, qualche lenzuolo pulito per avvolgere il bambino, un po' di pane e formaggio per i giovani genitori e un fiasco di vino per i pastori... certamente avrebbero apprezzato!

Infine giunsero i Magi, che erano sapienti venuti da lontano.

Studiando le costellazioni del cielo, avevano capito che un grande evento stava per accadere e avevano avuto il coraggio e la determinazione di ascoltare il loro cuore, la loro intuizione e la conoscenza che avevano accumulato con impegno e fatica. Così, seguendo la stella, si erano messi in cammino.

I Magi portarono doni splendidi.

L'oro, che luccica come lo sguardo di un amico. L'incenso, che profuma come una torta preparata da chi ci vuole bene. La mirra, che è preziosa come la voglia di stare insieme, di prendersi cura gli uni degli altri, di creare progetti sempre nuovi, di pensare a chi non c'è più, e di ringraziare Gesù per essere venuto in mezzo a noi a ricordarci quanto amore ci circonda."

Grazie a Claudia per aver creato il testo, a tutte le catechiste, al coro, a don Giovanni ma soprattutto a tutti i bambini che hanno reso possibile questo bellissimo presepio vivente.





NATALE È

CONCORSO FOTOGRAFICO
Eventificio

Per il secondo anno abbiamo proposto il concorso fotografico "Natale è", un modo diverso per interpretare il concorso presepi e non solo. Il tema: "cosa è per te il Natale?" porta ad avere fotografie di vario genere, non mancano i presepi, ma l'obiettivo cattura attimi di casa, di famiglia, di affetti. L'anno scorso sono state inviate 6 immagini quest'anno 13, segno che l'iniziativa sta cominciando a prendere piede. Ringraziamo tutti i partecipanti, Linda per il premio al primo classificato e i nostri giudici Mario e Alberto. All'anno prossimo nella speranza di avere sempre più scatti.



ULTIMO IN ORATORIO

FESTA DI FINE ANNO
Giulia

E anche questo 2025 lo abbiamo salutato in oratorio accogliendo il 2026. Una serata semplice fatta di tanto lavoro e di calore. La voglia di stare insieme e di ridere ha reso la serata e la nottata molto piacevole. Un bel mix di persone: famiglie con bambini, qualche ragazzo, noi giovani adulti e anche gli "adulti di una volta", siamo stati bene in un clima festoso e tranquillo. Le cose semplici sono sempre le migliori. Grazie a tutti, soprattutto a quelli che hanno contribuito alla buona riuscita del tutto.



UN ANNO DI NOI, UN TEMPO PER NOI

UNA SERATA IN ORATORIO

Barbara, guida dell'oratorio

Verso fine gennaio nella settimana in cui si ricordano i Santi educatori (San Giovanni Bosco, Santa Angela Merici, ecc.) che hanno dedicato la loro vita all'educazione dei ragazzi ci ritroviamo noi tutti volontari dell'oratorio e della parrocchia come espressione di un'unica comunità per una serata di condivisione. Eravamo in tanti, ma non tutti, questo un po' mi spiace perchè non capita spesso di trovarsi insieme, non per "fare", ma per "stare", solo per esserci.

È importante trovarsi, sentirsi dire alcune cose che forse nella quotidianità sembrano banali o scontate, ma che non lo sono affatto, sono invece il fondamento del nostro essere Chiesa, del nostro essere comunità.

Dirsi grazie a vicenda, dirsi che solo insieme, unendo le forze possiamo dare vita a qualcosa di speciale. Sentirsi dire che non siamo soli, che facciamo del bene, che siamo luce riflessa di Cristo.

È importante rivedere quanto abbiamo realizzato nell'anno appena trascorso attraverso il video "un anno di noi" che, grazie a Flavio che lo compone con tanta cura e attenzione, ormai sta diventando una sorta di tradizione.

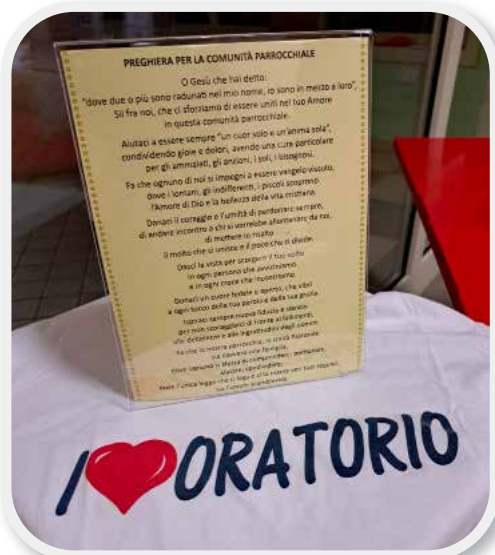
Tanto abbiamo fatto nel 2025 e tanto ci aspetta da fare nel 2026 e negli anni a venire.

Ci sono molti bisogni in parrocchia e in oratorio, le persone che si mettono a servizio non sono mai abbastanza, siamo sempre alla ricerca di qualcuno di nuovo che offra il suo tempo; ma chi già c'è, porta un contributo preziosissimo, anche se piccolo, anche se non visibile a tutti. Ogni persona offre un pezzettino di sé

per il bene di tutti. Che sia con i ragazzi, che sia nella cura, che sia nella liturgia o nella preghiera, che sia nella partecipazione, il tempo che offriamo dice molto di noi. Ecco allora che il tempo che dedichiamo al nostro servizio diventa un tempo fecondo, un tempo che dà soddisfazioni (anche se forse non le vediamo subito) un tempo che contribuisce alla crescita dei nostri ragazzi, un tempo che accompagna, che accoglie, che costruisce il nostro stile.

Lottiamo sempre con il tempo, ne abbiamo sempre poco, ma come ha detto bene don Giovanni, "se abbiamo tanti doni tra le mani, dobbiamo trovare il tempo e il modo di donarli in modo da avere sempre le mani libere per ricevere altrettanto bene, forse più di quello che ci immaginiamo".

Che il nostro servizio continui a essere un tempo buono e ricco per ogni momento e ogni stagione della nostra vita. Ci vediamo in oratorio.





IL MERCATINO DI NATALE

ATTIVITÀ IN PARROCCHIA
Barbara

Durante il periodo di Natale si possono comprare ovunque regali di ogni tipo, presenti di tutti i prezzi, il mercatino parrocchiale non è un negozio e non ha certo gli orari di apertura di un centro commerciale. Perché dunque allestire con tanto impegno e tanta energia il mercatino? Sono tanti i motivi, il primo perché ci sono persone che per mesi generosamente lavorano investendo tempo (e denaro proprio) in questa attività; il secondo è perché qualsiasi oggetto è realizzato a mano, con cura e ha un valore che va molto al di là dell'offerta che si chiede. Il terzo perché si vuole dare una mano anche economica al saldo del debito dell'oratorio.

Nulla di tutto questo è scontato, grazie dunque alle signore del mercatino e a tutte le persone che hanno lavorato e aiutato. Grazie a chi ha deciso di prendere i suoi regali natalizi da noi, con i contributi quest'anno abbiamo raccolto ben

1.300 € per il debito.

Il lavoro per settembre è già partito, se qualche mano creativa vuole unirsi e dare una mano, c'è sempre bisogno di idee nuove da proporre.



RACCOLTA PER L'ORATORIO

OFFERTE...

Totale raccolto al 21.11.25	1.321.748,96
Seconda domenica Dicembre	904,50
Seconda domenica Gennaio	1.124,00
N.N. da 30 euro n.1	30,00
N.N. da 50 euro n.1	50,00
N.N. da 100 euro n.3	300,00
N.N. da 150 euro n.1	150,00
N.N. da 500 euro n.1	500,00
N.N. da 1.000 euro n.2	2.000,00
Spiedo del 14/12	1.190,00

Dal Volontariato	3.000,00
Mercatino di Natale	1.300,00
Ultimo dell'anno in oratorio	2.215,00
Totale raccolto al 06.02.26	1.334.512,46

...E SPESE

Totale speso al 21.11.25	1.442.347,53
Spese tenuta conto	100,00
Totale speso al 06.02.26	1.442.447,53

BATTESIMI

- Bruzzese Giorgio di Francesco e Di Gioia Tiziana
- Piccioli Leonardo di Federico e Peli Martina
- Zani Vittoria di Alessandro e Prandelli Silvia

DEFUNTI CAILINA



Maura Comassi
30.09.1976 + 23.12.2025



Adriana Cancelli
04.11.1936 + 05.01.2026



Domenica Antonelli
01.08.1923 + 05.01.2026



Pierina Barbieri
06.04.1941 + 05.02.2026

DEFUNTI COGOZZO



Domenico Malora
07.07.1940 + 16.12.2025



Maria Zagni
06.06.1929 + 24.01.2026



Luigia Valseriati
10.12.1935 + 06.02.2026

 DEFUNTI
CARCINA


Pietro Cancarini
05.08.1933 + 15.09.2025



Ugo Cancarini
26.03.1959 + 13.12.2025



Renata Bodei
13.08.1954 + 25.12.2025



Giovanni Albertini
21.09.1940 + 04.02.2026



Eugenio Pietta
20.12.1933 + 04.02.2026



Mario Pisano
14.10.1948 + 05.02.2026



Pietro Tagliani
27.04.1949 + 08.02.2026

 DEFUNTI
VILLA


Giovanni Muffolini
17.02.1938 + 04.10.2025



Celestino Marchesi
06.04.1936 + 11.12.2025



Raffaele Ratto
30.03.1940 + 12.12.2025



Oscar Montini
14.06.1958 + 20.12.2025



Pierina Tanghetti
04.07.1941 + 24.12.2025



Angelo Micheletti
17.06.1946 + 28.12.2025



Suor Ermanna Boroni
11.05.1941 + 18.01.2026



Renato Minelli
02.06.1934 + 26.01.2026



Ivo Riatti
22.10.1948 + 28.01.2026



Ave Bonometti
20.07.1940 + 05.02.2026



Il ricordo dei nostri defunti

In queste pagine, come sempre, vengono ricordati i defunti delle nostre comunità. Sappiamo bene che il modo più bello ed efficace per continuare a sentirli accanto a noi nel Signore e per essere vicino ai familiari che vivono momenti di profonda sofferenza, è quello della preghiera e soprattutto del celebrare per loro e con loro la Santa Messa.

Proprio il Credo che recitiamo ogni domenica, e di cui quest'anno ricordiamo i 1700 anni dalla sua definizione nel Concilio di Nicea, ci ricorda che noi crediamo anche la "Comunione dei santi", cioè la grazia di poter sentire che i nostri defunti sono accolti nella Gloria di Dio e proprio

per questo sono anche sempre accanto a noi e insieme ai nostri santi ci proteggono e ci accompagnano.

Poiché a volte diventa difficile ricordare il proprio defunto durante una Messa celebrata in un giorno feriale e poiché sta forse diminuendo la sensibilità a far ricordare il nome del proprio caro durante la Celebrazione, dal mese di gennaio 2026 in ciascuna delle nostre Parrocchie durante la Messa "prefestiva" del sabato sera saranno ricordati i defunti del mese precedente.

Sarà un modo perché i familiari e l'intera Comunità possano ricordare con fede e commozione coloro che ci hanno preceduto nella piena comunione con il Padre



FEBBRAIO

15 Domenica - VI del tempo Ordinario

S. Messe con l'orario festivo
Festa di carnevale sul tema: "FIABE E MANGA"

17 Martedì

Ultimo giorno di carnevale

18 Mercoledì delle Ceneri, giorno di astinenza e di digiuno

ore 08.00 a Cailina: S. Messa e imposizione delle ceneri
ore 09.00 a Carcina: S. Messa e imposizione delle ceneri
ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa e imposizione delle ceneri
ore 15.00 a Cailina: Liturgia della Parola e imposizione delle ceneri per i ragazzi
ore 16.15 a Carcina, Cogozzo e Villa: Liturgia della Parola e imposizione delle ceneri per i ragazzi
ore 20.30 a Villa: S. Messa e imposizione delle ceneri per tutta la comunità

21 Sabato

Pellegrinaggio diocesano con il Vescovo a Parma

22 Domenica I di Quaresima

S. Messe con l'orario festivo
Incontro dei ragazzi del Gruppo Betlemme a Carcina
ore 15.00 a Villa: Incontro Genitori Betlemme (I)
ore 17.00 a Villa: S. Messa e Incontro Genitori Antiochia (VI)

25 Mercoledì

ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa con meditazione
ore 20.30 a Cogozzo: 1° incontro formativo per tutti gli adulti dell'UP

27 Venerdì

ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Carcina
ore 17.00 Via Crucis a Villa
ore 20.30 Via Crucis unitaria per le quattro parrocchie a Villa

MARZO

1 Domenica II di Quaresima

S. Messe con l'orario festivo
Ritiro Gruppo Nazaret (II) a Carcina e Consegna della Croce
Ritiro Gruppo Cafarnao (III) a Villa e Consegna del Comandamento dell'amore
Ritiro Gruppo Gerusalemme (IV) a Villa
Ritiro Gruppo Emmaus (V) a Cailina

3 Martedì

ore 20.30 a Villa, in canonica: incontro della Commissione economica dell'UP

4 Mercoledì

ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa con meditazione
ore 16.30 Via Crucis dei ragazzi a Cogozzo
ore 20.30 a Cailina: 2° incontro formativo per tutti gli adulti dell'UP

6 Venerdì

ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Carcina
ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Villa
ore 17.00 Via Crucis a Villa
ore 20.30 Via Crucis unitaria per le quattro parrocchie a Carcina

8 Domenica III di Quaresima

S. Messe con l'orario festivo
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie
Ritiro ragazzi Antiochia (VI) a Villa (fino alle 16)
ore 15.00 a Villa: Incontro Genitori Antiochia
ore 15.00 a Cogozzo: Incontro Genitori Betlemme
ore 16.00 a Villa: Incontro per la giornata della donna
ore 17.00 a Villa: S. Messa per la giornata della donna

11 Mercoledì

ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa con meditazione
ore 20.30 a Villa: 3° incontro formativo per tutti gli adulti dell'UP

12 Giovedì

Giovedì "grasso" di metà Quaresima

13 Venerdì

ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Carcina
ore 17.00 Via Crucis a Villa
ore 20.30 Via Crucis unitaria per le quattro parrocchie a Cailina

15 Domenica IV di Quaresima

S. Messe con l'orario festivo
ore 15.00 Prime Confessioni a Villa

18 Mercoledì

ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa con meditazione
ore 16.30 Via Crucis dei ragazzi a Cogozzo
ore 20.30 a Carcina: 4° incontro formativo per tutti gli adulti dell'UP

19 Giovedì – Festa di S. Giuseppe

20 Venerdì

ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Carcina
ore 17.00 Via Crucis a Villa
ore 20.30 Via Crucis unitaria per le quattro parrocchie a Cogozzo

21 Sabato

Raccolta alimentare per le vie del paese
Inizio della 24ore per i Preado



22 Domenica V di Quaresima

S. Messe con l'orario festivo

ore 15.00 a Cogozzo: Incontro genitori Nazaret e Cafarnao

ore 17.00 a Cogozzo: Incontro genitori Gerusalemme e Emmaus

25 Mercoledì - Solennità dell'Annunciazione

ore 10.00 a Cogozzo: S. Messa con meditazione

ore 20.30 a Cogozzo: 5° incontro formativo per tutti gli adulti dell'UP

26 Giovedì

ore 16.15 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Villa

ore 18.30 a Villa: Incontro del CUP

ore 20.30 Liturgia penitenziale per adolescenti e giovani a Carcina

27 Venerdì - Venerdì dell'Addolorata

ore 16.15 Via Crucis dei ragazzi a Carcina

ore 16.30 Via Crucis dei ragazzi a Cailina

ore 17.00 Via Crucis a Villa

ore 20.30 Via Crucis unitaria per le quattro parrocchie a Villa

28 Sabato

ore 20.00 a Brescia: Veglia delle Palme per adolescenti e giovani

29 Domenica - DOMENICA DELLE PALME - Inizio della Settimana Santa

S. Messe con orario festivo

(in ogni chiesa saranno indicati luoghi e orari di partenza delle processioni delle Palme)

30 Lunedì della Settimana Santa

ore 16.15 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Carcina

31 Martedì della Settimana Santa

ore 16.15 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Cailina

APRILE**1 Mercoledì della Settimana Santa**

ore 16.30 Liturgia penitenziale dei ragazzi di ICFR a Cogozzo

ore 18.00 Liturgia penitenziale per i preadolescenti a Cogozzo

ore 20.30 Liturgia penitenziale per TUTTI gli adulti a Villa

2 Giovedì Santo

ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie

ore 16.00 S. Messa alla Villa dei Pini

ore 17.00 S. Messa della Cena del Signore a Villa per tutti i ragazzi

ore 20.30 S. Messa in "Cœna Domini" nelle quattro parrocchie

3 Venerdì Santo

ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie

ore 15.00 Via Crucis a Cailina, Carcina e Villa – Celebrazione della Passione del Signore a Cogozzo.

ore 20.30 Celebrazione della Passione del Signore a Cailina, Carcina e Villa – Via Crucis a Cogozzo

4 Sabato Santo

ore 8.30 Recita delle Lodi in tutte le parrocchie

ore 9.00 Possibilità delle confessioni in tutte le parrocchie fino alle 12.00

ore 11.00 Preghiera di adorazione dei ragazzi delle elementari e medie

ore 15.00 Possibilità delle confessioni in tutte le parrocchie fino alle 18.00

ore 20.00 Veglia Pasquale a Carcina e Cogozzo

ore 22.00 Veglia Pasquale a Cailina e Villa

5 Domenica - Pasqua di Risurrezione

S. Messe con l'orario festivo

ore 10.00 S. Messa alla Villa dei Pini per gli ospiti

6 Lunedì dell'Angelo

ore 8.00 S. Messa a Cogozzo

ore 9.00 S. Messa a Villa

ore 10.00 S. Messa a Carcina

ore 11.00 S. Messa a Cailina

**Orario delle Adorazioni Eucaristiche settimanali**

Pregno	Mercoledì - dalle 9.30 alle 10.30 - Dopo la S. Messa
Cailina	Mercoledì - dalle 16.00 alle 17.00 - Segue la S. Messa
Villa	Giovedì - dalle 9.00 (con le Lodi) alle 17.00 - Segue la S. Messa
Carcina	Giovedì - dalle 17.00 alle 18.00 (con Vespro e Rosario) - Segue la S. Messa
Cogozzo	Venerdì - dalle 9.00 alle 10.30, in cappellina - Dopo la S. Messa

ORARIO INVERNALE DELLE S. MESSE

CAILINA:

Feriali:	ore 17.00 lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì in chiesa parrocchiale	
Festive:	Sabato	ore 17.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale

CARCINA:

Feriali:	ore 09.00 lunedì, martedì, mercoledì (a Pregno) e venerdì in chiesa parrocchiale ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale	
Festive:	Sabato	ore 18.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 10.00 in chiesa parrocchiale

COGOZZO:

Feriali:	ore 08.30 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale ore 18.00 giovedì in chiesa parrocchiale	
Festive:	Sabato	ore 18.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 08.30 e 10.00 in chiesa parrocchiale

VILLA:

Feriali:	ore 08.00 lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesina ore 17.00 giovedì in chiesina	
Festive:	Sabato	ore 16.00 alla Villa dei Pini (riservata agli ospiti) ore 17.00 in chiesa parrocchiale
	Domenica	ore 9.00, 11.00 e 17.00 in chiesa parrocchiale

